

SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 1 - Gennaio 1965

[p 1, c 1]

GIORNATA PER I DISCEPOLI DI GESÙ MAESTRO

È stata a Roma (11 gennaio 1965) con l'intervento dei Superiori delle Case d'Italia, dei Maestri dei Discepoli ed erano rappresentati i Discepoli Professi.

Giornata di preghiera e studio: alla luce di Gesù Maestro e protezione di San Giuseppe.

Argomenti: l'opera del Vocazionista – la formazione spirituale, intellettuale, apostolica, umano-religiosa la vita del Discepolo Professo.

«RIASSUNTO – RESOCONTO

Hanno parlato tutti i presenti

I

MEDITAZIONE

È molto utile che i Discepoli conoscano bene il loro Protettore San Giuseppe. Vi è la Teologia di San Giuseppe; ma vi sono anche molti libri semplici, perché il Discepolo conosca la dignità, la santità, la missione di San Giuseppe.

San Giuseppe fu fedele cooperatore di Gesù Redentore; così il Discepolo, accanto al Sacerdote, condividendo l'apostolato delle comunicazioni sociali. San Giuseppe fu docile strumento nelle mani del Padre Celeste a disporre tutto per la nascita, la salvezza da Erode, la fanciullezza e la preparazione della Vittima, Sacerdote, Maestro Divino.

San Giuseppe modello di ogni virtù, di vita interiore, di silenziosità operosa, docilità al volere di Dio, osservante di tutte le prescrizioni religiose e sociali.

Il mistero della sua intimità con Gesù, nella sua infanzia e giovinezza a Betlemme, in Egitto, a Nazaret: soavi conversazioni, comunanza di lavoro, pene e consolazioni.

Capo della Sacra Famiglia, modello dei Padri, umile ed imitatore di Maria, unito a Lei nelle pene, speranze e meriti.

[p 1, c 2]

S. Giuseppe sempre vergine, povero, silenzioso.

Nel suo transito da questa all'altra vita fu assistito da Gesù e da Maria: perciò è dichiarato protettore dei morenti.

Eletto protettore della Chiesa, per difenderla dal male, la guida ed assiste in ogni tempo, con la sua preghiera.

Il Discepolo conosca, ami, imiti, preghi san Giuseppe.

Si ricordi che la santità sta in fede viva, in speranza ferma, in grazia e carità verso Dio ed il prossimo. In questo san Giuseppe superò tutti i Santi, anche gli Apostoli, ed anche l'Apostolo san Paolo. Che pensa il Discepolo? Guardi a san Giuseppe.

È necessario che ai Discepoli si procurino libri a questo riguardo; e che nelle scuole e negli altri locali dove si raccolgono i Discepoli, si esponga l'immagine di san Giuseppe. È utile che sia uguale nelle varie case.

* * *

L'argomento che dobbiamo trattare è di somma importanza: i Discepoli devono essere i due terzi dell'Istituto: è l'apostolato che lo richiede.

Moltiplicare i Discepoli e formare dei santi in buon numero.

Privilegio del Discepolo: maggior facilità a santificarsi rispetto al religioso Sacerdote. Come si spiega? È stato risposto: condizioni assolutamente necessarie sono l'umiltà e la fede; ora queste condizioni si trovano più spesso nei religiosi laici. La Chiesa ha canonizzato secondo i dati desunti dal Martirologio Romano da Benedetto XIV: 1890 Religiosi laici, contro 211 Religiosi Sacerdoti e 68 Religiose; e sono introdotte cause di beatificazione, a tutto il 1953, di altri 145 Religiosi laici.

* * *

Anche la meditazione e l'esame di coscienza si possono fare sui numeri.

[p 2, c 1]

Affinché un giorno si possano avere i due terzi di Discepoli, rispetto al terzo di Sacerdoti occorre già avere i due terzi di aspiranti Discepoli, rispetto al terzo di aspiranti al Sacerdozio.

Dalle relazioni avute in Dicembre 1964:

Il numero dei Discepoli dovrebbe essere complessivamente (tra Professi e Novizi) 1.748; invece è 543.

Tra Sacerdoti, Chierici e Novizi sono 739.

Aspiranti Discepoli nei Vocazionari sono 732. Invece gli Aspiranti al Sacerdozio 1.750.

Tutte le Case chiedono Discepoli Professi; ma la Casa Generalizia non ha un suo proprio Vocazionario; deve ricevere dai Vocazionari per distribuire secondo le necessità.

II LE VOCAZIONI

Per l'opera del Discepolo e del Sacerdote messi assieme, si può moltiplicare immensamente la loro unica predicazione. Non uno solo, ma entrambi applicano la mente, il cuore, la volontà, più in una parte, e l'altro in altra parte, per formare un'unità.

Il Discepolo acquista grande dignità e privilegio. Questo è conforme allo spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Il Discepolo – rispetto al laico – è persona consacrata a Dio, sulla via di speciale santificazione, in continua ascesa ogni giorno e tutta la vita apostolo: «innocens manibus et mundo corde».

Oggi gli «strumenti della comunicazione sociale» sono diventati potenza per la dottrina, per la morale, per la società: stampa, radio, ecc.: secondo il buon uso o il cattivo uso.

L'Istituto è in servizio della Chiesa, se tutti corrispondiamo alla divina grazia.

San Pietro, nella sua prima lettera, parlando ai cristiani, scrive: «Ipsi tamquam lapides vivi superaedificamini, domus spiritualis, sacerdotium sanctum, offerre spirituales hostias, acceptabiles Deo per Iesum Christum» (I Pietro, 2, 5). – «Vos autem genus electum, regale sacerdotium, gens sancta» (I Pietro, 2, 9).

Questo insegnamento si applica molto di più ai Religiosi Paolini che non ai semplici fedeli.

Il Sacerdote compie la redazione, tanto per la stampa come per il cinema, radio, televisione, dischi, ecc. Ma al Discepolo, in questi apostolati, spettano le due parti: cioè la tecnica e la diffusione.

Ogni Casa sta accorgendosi dell'insufficienza grave dei Discepoli. La tecnica progredisce ed in maggior numero i Discepoli si richiedono.

[p 2, c 1]

* * *

La missione del Sacerdote redattore raggiunge il fine solamente quando, attraverso la tecnica e la propaganda, la sua parola arriva alle anime. Quanto più numerosi saranno i propagandisti, e ben preparati, in proporzione sarà il frutto.

Il redattore deve considerarsi fortunato e rallegrarsi se sono in maggior numero i propagandisti. I Sacerdoti-scrittori saranno ben accompagnati nel presentare lo scritto, se particolarmente intelligenti, e capaci nella propaganda.

È però del tutto necessario che il Discepolo abbia una formazione tecnica sufficiente ed anche abbondante; il propagandista (libreria) opererà nella misura della sua istruzione e della conoscenza del contenuto del libro.

Il Discepolo quindi conosca la sua vocazione, la sua dignità, la sua ricchezza di meriti per la vita eterna.

Sacerdoti che si scoraggiano quando sono applicati prevalentemente alla tecnica! D'altra parte il Discepolo sarà più lieto nel prendere la direzione degli apostolati suoi propri.

Chi apprezza la sua vocazione, vivrà in letizia la sua vita religiosa.

Nella ricerca delle vocazioni dei Discepoli tenere presente il pensiero: Sacerdote e Discepolo fanno assieme un unico apostolato – una parte il Sacerdote, che fa la redazione, due parti il Discepolo, tecnica e diffusione –. Le tre parti sono necessarie ed unite per compiere l'apostolato: esempio per un libro. E *soltanto* quando operano così, sono l'uno e l'altro apostoli paolini.

* * *

Una domanda di massima importanza: quale percentuale di riuscite vi è in ciascuna Casa tra gli aspiranti Discepoli?

Inoltre: quali sono le spiegazioni del buono o dello scarso risultato?

La spiegazione principale e generale è nella pietà, se viva o scarsa. Se l'aspirante ha pietà vera e fervorosa, sarà egli stesso a confessare e difendere la sua vocazione, anche presso i genitori.

CONDIZIONI:

- 1) Reclutamento continuo, tutto l'anno, e organizzato.
- 2) Secondo le contingenze: esaminare se può operare in meglio il Sacerdote o il Discepolo nel reclutamento.

3) Nell'Istituto formare un ambiente di stima per i Discepoli.

4) Elevare la condizione del Discepolo, per lo studio, il trattamento, il rispetto, la partecipazione al Consiglio, secondo le Costituzioni.

5) Fedeltà alle pratiche di pietà; e quando possibile, relativamente variate.

6) Se il Sacerdote non avesse la dovuta stima del Discepolo, non si arriverebbe ai due terzi.

MEZZI DI RECLUTAMENTO

Mezzo necessario sempre, e voluto da Gesù Cristo, per il reclutamento delle vocazioni è la preghiera: «alzate lo sguardo, i campi biondeggiano di messe; la messe è molta, ma gli operai sono pochi, pregate dunque perché il Signore mandi operai alla mietitura».

Dopo l'infelice fine di Giuda, mancava uno al Collegio Apostolico; e san Pietro propose l'elezione di chi succedesse. Furono proposti due discepoli che avevano seguito costantemente Gesù Cristo. Si ricorse alla preghiera: «Tu, o Signore, che conosci i cuori di tutti, mostraci chi eleggere tra i due, perché prenda il posto di Giuda». La scelta cadde su Mattia.

1) I Discepoli professi, novizi, aspiranti possono operare tra conoscenze o amicizie, con visite o corrispondenza.

2) Giornate di preghiera in comune, e quotidiana preghiera individuale.

3) Giornate o settimane vocazionarie: visitare famiglie, associazioni di giovani, scuole, ecc.

4) **In ogni Casa vi sia il Vocazionista; è vero che si sottrae un religioso ad altre mansioni, ma se ne guadagneranno molti a suo tempo per il futuro.**

5) Pubblicazioni secondo la nazione: periodici, pellicole, filmine, diapositive, ecc. per far conoscere la vita del Discepolo.

6) Anche le Suore possono dare notizie ed aiuto tra la parentela, nella Parrocchia di origine, nelle visite di apostolato alle case, ecc.

7) Ritiri e brevi corsi di Esercizi spirituali; accaparrarsi i Parroci, i Maestri, i Cooperatori.

8) Tener presente che un tempo i giovani bussavano alle nostre porte, ora invece è necessario muoversi a cercarli, nelle loro case. **Non solo il certificato di buona condotta ma vederli e trattenerli alquanto con loro, con la famiglia, col Parroco; farne buona scelta.**

9) Eliminare le rette mensili, se è possibile; ma quando son necessarie è preferibile uguale trattamento fra studenti e discepoli.

10) Far sentire che il nostro Religioso Discepolo (laico) è molto diverso dal Religioso laico come tra i Cappuccini, Gesuiti, Benedettini, ecc.

11) Invitare i giovani a passare alcuni giorni nelle nostre Case (specialmente nelle vacanze dalla scuola), per prenderne conoscenza, sentirli, scegliere.

[p 3, c 2]

12) Una scelta intelligente: in primo luogo la qualità, non la quantità; cento possono valere meno di cinquanta; e cinquanta possono valere cento.

13) Perseveranza. Mai arrestarsi, finché si sarà raggiunto il numero dei due terzi di Discepolini.

PER DISTINGUERE LA VOCAZIONE

La vocazione religioso-apostolica-sacerdotale e la vocazione religiosa-apostolica hanno in comune due parti: religiosa e apostolica; invece il Sacerdozio, ha in più il ministero.

Forse sarà più chiaro dire: il Discepolo ha due vocazioni, la religiosa e l'apostolica; il Sacerdozio ha tre vocazioni: la religiosa, l'apostolica, la sacerdotale.

Vi sono tante vocazioni che il Signore manda alla Chiesa, sia per l'una che per l'altra vocazione.

Sono comuni i segni delle vocazioni: la pietà, l'amore alla vita religiosa e all'apostolato.

L'aspirante al Sacerdozio pensa alla predicazione, al governo delle anime, alla liturgia ecc.

L'aspirante Discepolo non è portato agli studi teorici-speculativi né agli uffici sacerdotali; ama invece tecnica e diffusione.

Sotto questa luce il Direttore spirituale-maestro, studierà l'aspirante dall'entrata nell'Istituto; e prima ancora il Vocazionista si formi una qualche persuasione per le accettazioni.

Quanto a virtù, salute, ingegno, amore alla Congregazione, ecc. sono comuni esigenze.

PROBLEMA DELLE VOCAZIONI ADULTE:

Un Discepolo:

«Considerato l'alto numero di defezioni tra gli aspiranti delle prime classi, si vede sempre più la necessità di coltivare la ricerca delle vocazioni adulte.

Da quest'anno la Casa di Roma ha bene avviato il lavoro nel campo vocazionario per gli adulti.

Buon frutto è stato realizzato nell'ultimo corso di Esercizi di orientamento, tenuto ad Ariccia alla fine dell'anno. Trattandosi però di una iniziativa che interessa tutti i presenti, ci permettiamo di chiedere che cosa sono in grado di fare in proposito le varie Case d'Italia e i singoli Fratelli, specialmente Discepoli, soprattutto coloro che hanno relazioni coi Parroci per motivo di propaganda o altro.

Le vocazioni adulte hanno bisogno di cure del tutto particolari; la Casa di Roma ha preso a cuore quest'iniziativa che il Primo Maestro ha più volte caldamente raccomandato, e che segue personalmente».

III FORMAZIONE SPIRITUALE

Si tratta del massimo dovere ed impegno: «donec formetur Christus in vobis», equivale a: «conformes fieri imagini Filii sui». Gesù Cristo è Via e Verità e Vita, la conformità è in questo *seguire* Gesù Cristo secondo i suoi esempi e le sue esortazioni; *credere* agli insegnamenti di Gesù Cristo, di fatti e di parole; *vivere* la vita-grazia, acquistata da Gesù Cristo morente sulla croce.

* * *

La formazione spirituale è la parte prima, e del tutto necessaria dall'entrata dell'aspirante fino a quando la Congregazione consegnerà l'anima a Dio per il gaudio eterno.

Curare l'istruzione cristiana e religiosa.

Direzione spirituale per tutto il «curriculum vitae».

Prudentemente avviare alla vita religiosa gli aspiranti; trasformare il cristiano in religioso; consolidare i professi temporanei.

Custodirli dal male e dalle occasioni; mai abbandonare il religioso a se stesso.

È stato detto:

«La vocazione dei Discepoli come del resto ogni vocazione religiosa, è anzitutto una realtà di carattere spirituale (consacrazione a Dio e alle anime); e come tale va considerata e trattata anche se poi tale aspetto fondamentale si accompagna ad altri elementi secondari, o di mezzo, per la sua stessa attuazione.

Le basi di quella che è la spiritualità religiosa paolina le troviamo con abbondanza e sicurezza – oltre che nelle Costituzioni – nelle direttive del «San Paolo» e dei nostri testi di pietà e di formazione.

Occorre far leva su «principi» e «convinzioni» salde: sul piano della consacrazione religiosa e dell'impegno apostolico. E legare alla «pietà», che è l'indice del giusto modo di vivere la vita religiosa.

Carattere particolare dello spirito del Discepolo: la riparazione dei peccati che si commettono con gli strumenti della comunicazione sociale, sia da parte attiva, che per la parte passiva; e le negligenze di chi non li usa come apostolato e neppure a suo proprio vantaggio.

* * *

Secondo l'art. 152 delle Costituzioni: «Essendo la pietà il fondamento di tutta la vita religiosa, la sorgente delle virtù, e utilissima a tutto, i membri studino incessantemente di

accrescerla il più possibile in se stessi. Perciò nessuno sia ammesso alla professione, se ancora non ha sufficientemente appreso, secondo la sua condizione ed ingegno, lo spirito della Società, il metodo di fare l'esame di coscienza, la

[p 4, c 2]

meditazione, la visita eucaristica, la lettura della Sacra Scrittura e gli altri esercizi di pietà e non sia assiduo nel compierli».

Gradatamente portare gli aspiranti all'amore per la Congregazione ed al suo apostolato.

Avviare gradualmente gli Aspiranti alla meditazione, all'esame di coscienza ed alla adorazione. Da principio siano guidati, facciano esperimenti, poi opereranno personalmente.

La direzione spirituale è essenziale nella formazione. Guadagnarsi l'anima dell'aspirante facendosi gradatamente strada nel suo intimo è la grande arte.

Chi li considerasse come soltanto dei collegiali, vorrebbe dire fallimento in partenza.

Missione quanto mai faticosa in se stessa; ma chi ama non la troverà pesante.

Gesù, agli Apostoli che cercavano di allontanare i piccoli da Lui disse: «Lasciate che i fanciulli vengano a me, il regno di Dio appartiene ad essi».

L'aspirante, affezionatosi e con piena fiducia nel Direttore spirituale, si affeziona pure all'Istituto. È stato il segreto di Don Bosco; e diciamo anche di Don Trosso.

Se è necessario, lasciare qualsiasi altro impegno, ma non lasciare la direzione spirituale.

Di passaggio: gli aspiranti, dopo le orazioni della sera, non si accolgano in camera; può essere una parola di passaggio nell'accompagnarli alle camerate, ma non oltre.

A tutti gli aspiranti dare la piccola biografia di Maggiorino Vigolungo e quella di Fr. Andrea M. Borello.

La vocazione è da Dio, non dagli uomini, neppure dal Sacerdote; e tanto meno dall'individuo stesso.

* * *

Il Direttore spirituale ha tre uffici: 1° scoprire dai segni, che sono vari, quale sia la vocazione: al matrimonio, alla vita religiosa, alla vita sacerdotale; 2° illuminarlo, aiutarlo, perché segua la sua vocazione; 3° dare una formazione corrispondente.

Un grave errore sarebbe spingere, sotto viste umane, piuttosto verso il religioso Sacerdote, che il religioso Discepolo. Invece, nel caso nostro, in forma adatta, e fin dal principio, si presenti la vita del Sacerdote Paolino a differenza del Discepolo Paolino, onde faccia a suo tempo la scelta, pregando e riflettendo.

ALCUNI PENSIERI:

1) Dare una nozione chiara, e ripetutamente, del Decreto sugli strumenti della comunicazione sociale. (Concilio Vat. II).

2) Fare buona distinzione tra la lettura spirituale e la meditazione. Questa ha tre parti: verità da conoscere, riflessione, esame di

[p 5, c 1]

coscienza e proposito accompagnato da preghiera.

3) Si veda di provvedere buoni Confessori e qualche volta, cambiare.

4) Massimo valore ha un ambiente di pietà, di ordine, di carità, di vita consacrata per la formazione: *verba volant, exempla trahunt*.

5) Il maestro è veramente un sacrificio, un servo degli aspiranti, amico e padre che vive continuamente con i suoi aspiranti. Non molti avvisi, ma meditazioni fondamentali, ed essere continuamente presente fra gli aspiranti.

6) Un buon mese di meditazioni sui novissimi vale gli undici mesi di altri argomenti. Questo mese di meditazione sui novissimi è da ripetersi ogni anno.

PER LA PERSEVERANZA:

1) Continuare le confidenze con Membri, e sono tanti, e capaci: di dare un vero aiuto.

Confidenze con esterni sono quasi sempre pericolose, perché molte cose non possono sapere. *Audiat et altera pars*.

2) Non solo conservare, ma anzi migliorare ed abbondare nella pietà.

3) Il Professo temporaneo, ed anche il Professo perpetuo, spesso s'illudono: vedono le difficoltà in Congregazione e non conoscono le molto maggiori fuori dell'Istituto; dopo qualche tempo, se non già anche presto, risultano le delusioni e i pentimenti.

La parola – non cadrà un iota – di Gesù Cristo: «Riceverete il centuplo e possederete la vita eterna».

* * *

Gesù Cristo, iniziando il ministero pubblico, andò in cerca dei futuri apostoli, sulla spiaggia del lago: Giacomo, Giovanni, Andrea, ecc.

L'Istituto nostro intende di aprire tutte le porte a tutte le vocazioni. Sappiamo che il Padrone della vigna chiama operai a tutte le ore: prima, terza... fino all'undecima. Così abbiamo due prevocazionari, che ricevono fanciulli dopo la terza elementare; poi tutti i nostri vocazionari ordinari, a cui quest'anno si è aggiunto il vocazionario di san Paolo Film; e vocazionario per adulti sia come aspiranti al sacerdozio ad Albano, e sia reparto per vocazioni adulte come ai Discepoli nella Casa di Roma.

IV

FORMAZIONE INTELLETTUALE

In tutto il *curriculum studiorum*, in ogni anno vi sono necessarie due materie: religione e apostolato; distribuendo le materie negli anni

[p 5, c 2]

che precedono il noviziato, nel noviziato, nel triennio e nel biennio dei voti temporanei.

La formazione intellettuale ha delle parti comuni tra aspiranti al Sacerdozio e aspiranti Discepoli; molte invece sono diverse.

Il Sacerdote deve sapere quanto riguarda il suo ministero, il suo apostolato di redazione.

Il religioso Discepolo deve sapere quanto riguarda l'istruzione cristiana, l'istruzione tecnica e propagandistica, e l'istruzione civile, proporzionata al livello culturale medio cui aspirano tutti.

Tutti gli aspiranti della prima classe frequentino, con un buon risultato otto, o meglio, nove anni come in altre nazioni; o prima di entrare nell'Istituto, o nell'Istituto stesso.

Questo è conforme alle scuole civili della nazione. Esempio: in Italia vi sono cinque classi elementari, poi le tre classi medie; danno esami pubblici.

* * *

Dopo le otto e nove classi, se vi è tempo, giova un corso di avviamento professionale, ed uno sviluppo di quello che già prima si è appreso.

Nel noviziato le materie sono: *Costituzioni*, Catechismo sullo Stato Religioso, Catechismo, Ascetica, Liturgia, Apostolato, Canto sacro, profonda conoscenza del Vangelo (preferito il Vangelo concordato), del titolo «Maria Regina Apostolorum», della vita di S. Paolo Apostolo.

Le materie di studio per il triennio e il biennio:

Nel triennio: Costituzioni - Canto Gregoriano - Religione (i tre volumi di Don Dragone: Dogma, Morale, Culto) - Italiano - Storia civile - Apostolato.

Nel biennio: Direttorio delle Costituzioni - Canto Gregoriano - Religione (due ore) (Divin Maestro di D. Dragone, seguendo i principi generali) - Storia della Chiesa - Apostolato - Formazione umano-religiosa.

Seguirà poi una cultura teologica, morale, liturgica, sociale, e complementare.

Questa parte complementare, che pure è necessaria, sarà definita nei particolari nel prossimo Capitolo Generale. Saranno di guida le esperienze fatte; a norma di quanto fu detto nell'ultimo Capitolo Generale.

Già nel frattempo si possono fare esperimenti.

È possibile, ed anche lodevole, che un Sacerdote si impegni e desideri anche occuparsi di tecnica e diffusione. Così pure un Discepolo, avendone capacità e desiderio, può partecipare alla redazione.

La scuola ai Discepoli deve interessare particolarmente i Maestri: con amore, puntualità, spiegazioni chiare, sempre incoraggiando.

V

FORMAZIONE APOSTOLICA

La formazione apostolica comprende tre punti:

- 1) Istruzione teorica sull'apostolato delle edizioni.
- 2) Istruzione tecnica riguardante le forme di apostolato.
- 3) Esercizio pratico.

1) ISTRUZIONE TEORICA

Col nome di apostolato s'intende la predicazione della divina parola per mezzo delle edizioni. Predicazione da farsi in ogni tempo e in ogni luogo, secondo il precetto divino: «Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae».

Il senso di questo apostolato risulta dal Decreto con cui è stato approvato l'Istituto nostro.

Paolo VI, nel chiudere la seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha detto: «I mezzi di comunicazione sociale sono inseriti ormai come strumento e documento nell'esercizio del ministero pastorale e della missione cattolica nel mondo».

Nel Decreto sugli strumenti di comunicazione sociale, promulgato dal Concilio Ecumenico Vaticano II, si dice: «Tra le meravigliose invenzioni tecniche che soprattutto in questo nostro tempo l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dalla natura creata, la Chiesa accoglie e segue con particolare cura materna quelle che più direttamente riguardano lo spirito dell'uomo e che offrono nuove e rapidissime maniere di comunicare notizie, idee e insegnamenti.

«... essi servono mirabilmente a sollevare ed arricchire lo spirito, nonché a propagare e rafforzare il regno di Dio... la Chiesa Cattolica giudica suo dovere predicare l'annuncio della salvezza anche mediante gli strumenti della comunicazione sociale».

L'apostolato delle edizioni ha un carattere proprio che si può definire: *carattere pastorale nella sostanza e nella forma*.

Piacque al Signore, al principio di questo secolo, suscitare la Pia Società San Paolo, composta di Sacerdoti e laici: per la santificazione dei membri, e per l'esercizio dell'apostolato-edizioni.

Dio, modello degli scrittori. Egli ha ispirato gli agiografi, guidandoli nella redazione. Fu quindi Lui che primo ha usato gli strumenti della comunicazione sociale. Ora, alla stampa si sono uniti gli altri strumenti, cioè: cinema, radio televisione, dischi, ecc.

Nell'apostolato delle edizioni intendiamo di

[p 6, c 2]

istruire le anime circa la dottrina della Chiesa, la dottrina morale della Chiesa e la dottrina liturgica.

Tutto questo può insegnarsi a modo di trattato, ma nell'apostolato delle edizioni viene presentato in mille forme, compreso il disco. Citiamo alcune di queste forme: la Storia Ecclesiastica, la Sacra Teologia, la vita di Maria, dei Santi, Ascetica e Mistica, Patrologia, opera catechetica, i Papi, agiografia, apologia sacra, il giornale quotidiano, riviste e periodici, bollettino parrocchiale, letture amene educative, letteratura giovanile, missionologia, testi scolastici, geografia, riviste bibliografiche, politica, scienze sociali, filosofia, ecc.

Oltre la parte tecnica: la propaganda, i centri di diffusione, le biblioteche, giornate del Vangelo, diffusione della Bibbia, libreria ecc.

Per l'istruzione teorica seguire il libro: «L'Apostolato delle Edizioni» (Alberione).

2) ISTRUZIONE TECNICA

Il campo è vastissimo, secondo gli strumenti di comunicazione:

Stampa, cinematografo, radio, televisione, dischi, ecc.

Occorre provvedere i testi di scuola più semplici. Poi, gradatamente, passare a testi più completi; ed a testi che sviluppano largamente qualche parte dei singoli strumenti di comunicazione sociale, esempio: fotografia, incisione, ritocco, legatura, disegno, ecc.

Quanto ad istruzione tecnica per i principianti bastano lezioni semplici, con esempi pratici, prove, correzioni, esperimenti, visite a stabilimenti, ecc.

Ogni settimana almeno un'ora di scuola, dall'entrata dell'Aspirante alla professione perpetua; poi si procurino trattati, riviste, sopraluoghi, esposizioni, ecc.

3) ESERCIZIO PRATICO

Dall'entrata l'Aspirante inizia *l'esercizio pratico*. In molte cose conviene cominciare dal *fare*, per passare poi all'istruzione.

La durata giornaliera dell'esercizio pratico viene determinata dal Superiore, secondo le circostanze.

Nell'esercizio pratico vi sia un progresso, passando da esercizio a esercizio superiore.

Quanto *all'esercizio pratico* occorre molta prudenza quando si incontrassero esterni, per esempio in libreria.

Un Maestro di un gruppo dei Discepoli ha parlato molto a proposito.

«Tutti auspichiamo una migliore formazione intellettuale e tecnica per rendere più cosciente, soddisfatta e feconda la vocazione paolina del Discepolo.

[p 7, c 1]

È risvegliare il senso apostolico del nostro lavoro. Pare che l'elemento soprannaturale e meritorio vada diminuendo. È necessario tener presente il valore formativo della preghiera durante il lavoro: ciò persuade il giovane della bellezza e della fecondità del nostro Apostolato.

Non sono infatti le macchine e le realizzazioni che possono dare soddisfazione, ma lo zelo con cui le macchine vengono usate e le realizzazioni effettuate. Facciamo in modo che i locali del nostro Apostolato continuino ad essere, come sono sempre stati nel pensiero e nella espressione del Primo Maestro, le nostre chiese; e le macchine il nostro pulpito».

VI

FORMAZIONE UMANO-RELIGIOSA

UMANA

1) La base della formazione umana è costituita dai Comandamenti di Dio, dati su due pietre a Mosè. Contengono i doveri verso Dio, verso il prossimo, e verso noi stessi.

Le applicazioni pratiche sono innumerevoli, e riguardano tutti gli uomini, anche i non cristiani.

2) L'uomo retto governa se stesso: ama la verità, odia la bugia e l'inganno.

Regola se stesso, formandosi una disciplina: per il riposo ed il lavoro, il cibo e la bevanda; custodisce la salute senza esagerati riguardi.

Regola i suoi pensieri, i sentimenti, la volontà, la fantasia.

Regola i sensi: la vista, l'udito, il gusto, la lingua, il tatto, l'odorato.

3) L'uomo retto rispetta tutti: superiori, uguali, inferiori.

Da ad ognuno ciò che è di dovere: la stima, il rispetto, l'aiuto vicendevole.

Sa vivere in società e sa comportarsi da solo decorosamente.

Ama l'ordine nelle occupazioni, negli orari, nelle relazioni, negli oggetti, libri, mobili, ecc.

4) Conosce se stesso: la sua intelligenza, la salute, le forze fisiche, la condizione sociale; né orgoglio, né avvilitamento.

Non s'illude con falso ottimismo, né falso pessimismo; è equilibrato, non fa azzardi pericolosi; e neppure come uomo che è sempre incerto nelle sue decisioni.

La saggezza consiglia: le migliori amicizie, i migliori libri e spettacoli, i migliori maestri, i migliori posti; questo secondo le possibilità.

Nell'Istituto si tengano istruzioni: sul galateo, non solo per i piccoli; il buon tratto con gli

[p 7, c 2]

uguali, rispetto ai superiori, delicatezza con i più piccoli e con gli estranei.

Non si tratta solo di galateo e di convenienze sociali, ma in molti casi interviene la coscienza cristiana.

6) La vita paolina deve conservare l'andamento familiare; non si faccia sentire la superiorità di corso, di età, di autorità, quando non sia del tutto necessaria.

I nostri Aspiranti vengono da ambienti molto svariati: da famiglie alquanto distinte, e da famiglie di un livello molto modesto. I primi continuino il loro comportamento educato, e i secondi imparino dai primi.

Il comportamento del religioso sia sempre semplice, ma dignitoso, senza sussiego, né manieroso, né ricercato.

7) La prudenza guiderà nel tacere e nel parlare; né taciturno, né ciarliero.

L'uomo prudente e saggio ascolta volentieri i pareri altrui, chiede facilmente consiglio, impara da chi riesce bene.

Ed è sempre necessario saper mantenere i segreti di ufficio, ed in generale le confidenze che si ricevono; non svelare, né anche solo parlare dei difetti e mancanze altrui.

La Scrittura insiste: «Rifletti prima di parlare».

Evitare di dar noia, o far perder tempo: il tratto, il presentarsi e la conversazione siano sempre moderati.

Chi sta nella Agenzia del Cinema, nelle Librerie, nei parlatori, durante le visite, ecc.: sappia utilizzare il tempo, e moderarsi sotto ogni aspetto nel conversare.

8) Educare all'ordine, al sacrificio, ad eseguire ciò che è determinato; a scuola, in chiesa, nell'apostolato, in refettorio; così il rispetto agli orari; tutto questo facilita la formazione di un buon carattere.

Gli stessi locali esercitano una certa influenza nell'educazione; perciò vi sia sempre pulizia e ordine.

9) La gratitudine è dovere, sia verso Dio, sia verso gli uomini, e verso l'Istituto; la ingratitudine è cosa irragionevole, sia verso Dio, che verso gli uomini. La gratitudine ottiene altri doni e attira benevolenza da parte degli uomini e benedizione da parte di Dio.

Il maggior segno di gratitudine è la corrispondenza alla grazia e l'uso buono dei beni dati dalla Provvidenza.

RELIGIOSA

È affidata al Superiore della Casa, in generale; in particolare al Maestro degli Aspiranti; poi ai operatori di quanti hanno cura di essi, a scuola, all'apostolato, a studio, in chiesa, in ricreazione, a tavola.

L'assistenza sia continuata, delicata, incoraggiante e ferma di chi è incaricato.

1) *Per gli Aspiranti*, dall'entrata nell'Istituto sino al noviziato; la formazione dei veri cristiani; ed inizio alla vita religiosa, secondo le virtù della povertà, castità, obbedienza, apostolato.

2) Nel *noviziato*: la trasformazione del cristiano in religioso; dalle virtù ai voti: «Se vuoi essere perfetto...».

3) Nel *periodo dei voti temporanei*: consolidamento: nella mentalità religiosa, nella pietà e vita religiosa, nel perfezionamento dell'amore e pratica dell'apostolato.

VII

LA VITA RELIGIOSA

1) Alla pietà dare il primo posto: la comunicazione spirituale con Dio assicura la continua letizia di spirito; si tratta col Padre Celeste, con Gesù Cristo Maestro, con la nostra Madre Maria, con san Paolo, con san Giuseppe, di tutta la nostra attività esteriore e del nostro lavoro spirituale.

2) Un apostolato cosciente: avendo conoscenza di quanto si fa, dell'uso degli strumenti della comunicazione sociale, di quanto si produce e diffonde, non a modo di lavoro, ma a modo di vero apostolato.

3) Progredire in ogni parte; tecnica, diffusione, metodi, la cultura religiosa, la convivenza sociale, contributo al lavoro vocazionario.

4) Mirare a divenire capi e formare all'apostolato i più giovani.

5) L'amarsi e stimarsi vicendevolmente è un altro elemento di vita lieta; chi sa rendersi servizievole, chi parla bene di tutti, chi sa sempre rilevare il buono di ognuno.

6) Nell'ordine generale: ciascuno nella sua posizione, seguendo l'«attende tibi et doctrinae... attende tibi et lectioni...» così san Paolo.

Allontanare la critica come la peste. O dire in bene, o non parlare. Togliere la giusta stima è peggior male che il rubare, perché la buona fama è un bene maggiore che la ricchezza: «melius est nomen bonum quam divitiae multae» (Prov. XXII, 2).

Accettare gli uffici assegnati per eseguirli diligentemente; e saper portare i pesi comuni.

7) Le osservanze: fedeltà alla professione con la pratica dei voti.

La lettura, ripetuta almeno una volta all'anno, delle Costituzioni è mezzo efficace per le osservanze. Inoltre: seguire la Messa, che è la preghiera dell'unità; è preghiera sociale.

8) Vera vita sociale: dall'Istituto tutto si

[p 8, c 2]

riceve, e all'Istituto tutto dare. Il formarsi una vita propria e individuale significa non essere religiosi, eccetto che il nome.

9) Soprattutto la carità. È il principio e il cardine assieme della vita religiosa. Ricordare gli articoli 169 e 170: «Ricordino i religiosi che tutto il bene ha principio e compimento nella carità. La carità è paziente, è benigna, non è invidiosa, non è insolente, non si gonfia, non è ambiziosa, non cerca il proprio interesse, non si irrita, non pensa male, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità; tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta[»].

10) Nella convivenza tra Sacerdoti e Discepoli: il Sacerdote abbia riverenza e rispetto al Discepolo, come persona consacrata a Dio; e la persona che completa l'apostolato dello scrittore. Invece il Discepolo veda nel Sacerdote il ministro di Dio e il dispensatore delle ricchezze di Gesù Cristo; e colui che compie la prima parte dell'apostolato.

CONCLUSIONE

Il Vicario Generale, Don Zanoni, che ha guidato le *conversazioni*, ha chiuso l'argomento con questi preziosi indirizzi:

«Che il Vocazionista per i Discepoli possa essere un Discepolo, e che sia meglio un Discepolo, quando si può avere, è cosa certamente sicura, ma anche il Sacerdote che ha ben compreso la Pia Società San Paolo, è in grado di presentare con adeguata chiarezza la vocazione del Discepolo al novello aspirante».

«Preferire, specialmente per i Discepoli, le vocazioni adulte, che hanno la loro Casa a Roma. Non conviene tenere tali vocazioni negli altri Vocazionari, dove manca la formazione adatta; si mandino a Roma nel reparto apposito».

«Si è ancora insistito sul fatto che i Discepoli sono scontenti perché non hanno un ideale, mancano di responsabilità.

Per me la cosa non è così perché i Discepoli hanno molte responsabilità ed è abbastanza chiaro quali sono i compiti loro nella Congregazione al presente e nel futuro. Le lagnanze hanno altre cause».

«Una cosa lagnata da molti è la mancanza del vocazionista. Non avendo altro personale a disposizione, ridurre altre occupazioni e tra il personale esistente negli attuali vocazionari, scegliere chi più è adatto a questo scopo e riserbarlo per questo scopo. Una classe in meno, potrebbe forse

qualificare meglio la scelta di tutti gli aspiranti con risultati di gran lunga superiori agli attuali. Il vocazionista occupi tutta la giornata, il mese, l'anno».

SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 2 - Febbraio - marzo - aprile 1965

[p 1, c 1]

Auguri e preghiere:
che per tutti la Pasqua sia lieta e Santa.

Sac. G. Alberione

“DONEC FORMETUR CHRISTUS IN VOBIS”

È stata la prima circolare che ho mandata; ora la ripeto con gli stessi pensieri:

«... praedestinavit conformes imaginis Filii sui, ut sit ipse primogenitus in multis fratribus»
(Rm VIII, 29).

L'impegno del religioso è lavorare alla perfezione: «Se vuoi essere perfetto...». Il processo di santificazione è un *processo di cristificazione*: «donec formetur Christus in vobis» (Ef IV, 19).

Perciò saremo santi nella misura in cui viviamo la vita di Gesù Cristo; o, meglio, secondo la misura in cui Gesù Cristo vive in noi: «Christianus alter Christus»; ed è quello che san Paolo dice di sé: «Vivo io, ma non più io, bensì vive in me Cristo».

Questo si forma in noi gradatamente sino «all'età virile di Gesù Cristo»; come gradatamente cresce il bambino sino a uomo adulto.

Gesù Cristo è Via e Verità e Vita: nel lavoro spirituale vi è l'impegno:

a) Di imitare la santità di Gesù Cristo che ci segnò la *via* con i suoi esempi e con l'insegnamento: «siate perfetti».

b) Nello spirito di fede secondo Gesù Cristo-*Verità*: pensare secondo il Vangelo, il Nuovo Testamento, la Chiesa che ce lo comunica.

c) Nella grazia che è partecipazione della *vita* di Gesù Cristo, nei Sacramenti e in tutti i mezzi di grazia.

[p 1, c 2]

Così si forma in noi il Cristo Via e Verità e Vita: «conformes fieri».

Così Gesù Cristo Via e Verità e Vita alimenta la nostra anima nelle sue facoltà: volontà, intelligenza, sentimento. L'alimentazione è specialmente completa nella Messa, la Comunione e la Visita-Adorazione: «In verità, in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figlio dell'Uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è veramente cibo, e il mio sangue è veramente bevanda» (Gv VI, 53-55).

Le altre pratiche di pietà: meditazione, esame di coscienza, Breviario, Ufficio della Beata Vergine, lettura spirituale, orazioni mattutine e serali, rosario, ecc. sono preparazione, le disposizioni e l'aiuto divino per la Messa, la Comunione e la Visita-Adorazione; la Confessione sacramentale come purificazione e santificazione.

Avanti nella fedeltà, *donec formetur Christus in vobis!*

San Pietro invita: «Crescete nella grazia e nella conoscenza di Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo» (2 Pt III, 18).

San Paolo: «In quo (Iesu Christo) omnis aedificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino; in quo et vos coaedificamini in habitaculum Dei in Spiritu» (Ef II, 21).

«Sac. G. Alberione

L'apostolato paolino nel Congo

Da tempo il Congo fa parlare di sé per le sue convulsioni politiche che lo hanno portato alla ribellione, con conseguenti massacri di civili e di Missionari. Purtroppo l'orizzonte non è ancora chiaro e gli agenti esterni che alimentano i focolai del disordine non hanno per ora rinunciato ai loro obiettivi.

Perché tanto accanimento contro questa giovane Repubblica?

Soprattutto per due ragioni: il Congo è ricco e molti aspirano a possedere le sue ricchezze; il Congo è geograficamente posto al centro dell'Africa, e la sua conquista è strategicamente necessaria per esercitare una influenza politica su tutta l'Africa.

Questa introduzione, può meglio far comprendere l'importanza del nostro apostolato e come esso possa esercitare un ruolo assai efficace non solo nel paese, ma per riflesso anche su tutta l'Africa.

Che cosa fanno i nostri per esercitare questa influenza? Ecco alcuni dati:

I catechismi di tutte le classi di quasi tutto il Congo, stampati in una dozzina di lingue, sono preparati e stampati dai nostri.

I libri di testo per le scuole elementari e secondarie, in gran parte escono dalle nostre tipografie.

«**Afrique Chretienne**» è indiscutibilmente il settimanale più diffuso e letto in Congo, e vi esercita un influsso notevole. Soprattutto è impegnato nel formare le famiglie e la moralità dei suoi membri.

«**Hodi**» in swaili, per la parte orientale del Congo, ha lo stesso compito.

«**Antilope**», il periodico per i bambini, esercita la sua influenza nelle scuole, specialmente nei centri di maggior importanza.

Si è stampato e si stampa in continuazione il «**Vangelo**» in lingua francese e nelle varie lingue locali.

Si stampano vite di Santi, albums formativi, libri di formazione civica e di galateo.

Il pensiero cattolico è largamente diffuso, ampiamente illustrato, abilmente presentato.

In Congo si lavora e si lavora molto. I nostri

sono impegnati nella formazione delle coscienze nei loro aspetti umani, civili, religiosi. Se il Congo riuscirà a resistere alle pressioni che vengono dall'esterno e che vogliono instaurare il disordine senza dubbio qualche merito l'avranno anche loro.

E per le vocazioni che cosa si è fatto?

Anche qui è forse utile una premessa.

Con la indipendenza vi è stato un forte smarrimento.

Seminari e Istituti religiosi ripieni di aspiranti si sono trovati di punto in bianco vuoti quasi al completo. Passata l'ubriacatura dell'indipendenza e placati i sentimenti tribali, vi fu un ritorno sempre più crescente e responsabile.

I nostri si sono inseriti in questa ripresa, mantenendo contatti, esaminando richieste, facendosi conoscere. Si stanno raccogliendo i primi frutti e si hanno buone ragioni per sperare in un futuro abbastanza ricco e promettente.

In vista di questo, a Elisabethville, dove il clima è anche più favorevole, sta per essere terminato il primo vocazionario paolino in Africa.

Esso è cresciuto con molti sacrifici dei nostri ed è accompagnato dalla preghiera di tutta la Congregazione.

NOTIZIE

Visita – Il Delegato Don Zanoni ha visitato le Case di Spagna e ha benedetto la nuova Casa di S. Fernando (Madrid) del Vocazionario.

Vocazionario di Roma – È stata ultimata e occupata la nuova casa, in particolare per i Sacerdoti, Discepoli perpetui, Chierici.

Pure per i Professi è preparata la casa per le ferie estive in montagna.

Si è costituito il Vocazionario per le Vocazioni adulte (Discepoli).

Australia – Un notevole progresso nella tipografia, nella nuova libreria.

Germania – È stata costruita la nuova Chiesa parrocchiale.

Albano – Per le Vocazioni adulte (studenti) è costruita la nuova casa: attendono all'apostolato del disco cristiano.

Roma (San Paolo Film) – È ben avviato il Vocazionario degli Aspiranti all'Apostolato cinematografico. Si è realizzato la pellicola «Saul e Davide»; altra è in corso: «I grandi condottieri Gedeone e Sansone».

Roma – La nuova Casa al mare, oltre che per le cure estive, in altri mesi serve per ritiri, convegni, piccoli corsi di Esercizi.

Santiago del Cile – Costruita, e già piena di Aspiranti, una bella casa.

S. Paulo del Brasile – Provveduta una buona Casa Provincializia.

Seoul (Corea) – È in costruzione la Casa-Vocazionario.

Alba – È a buon punto la vasta costruzione per FAMIGLIA CRISTIANA- necessità per le copie settimanali (un milione e mezzo).

Completato in tutte le sue parti il Tempio a San Paolo.

Balsamo – Costruito un vasto capannone per la tipografia.

Pescara (Francavilla) – Costruito un buon Vocazionario.

Modena – Completato il Vocazionario con nuova costruzione.

[p 4, c 1]

Madrid – Procurata una buona casa per la Curia Provincializia.

Zalla (Bilbao-Spagna) – Una costruzione per sistemarvi la FAMILIA CRISTIANA.

Brookline – Acquistata la casa per la Curia Provincializia.

Canfield – Fabbricata la Chiesa e altre diverse costruzioni.

Detroit – Acquistata e restaurata casa per abitazione e apostolato.

Bogotà – Una buona costruzione per l'apostolato, e ingrandito il vocazionario.

Medellin (Colombia) – Aperta nuova Casa.

A **Guadalajara (Mexico)** il giorno 19 marzo, San Giuseppe, è stata aperta la nuova Casa e Libreria. Superiore: Don Ugo Zecchin, che già aveva iniziato, con buon risultato, altre Case.

NUOVA PROVINCIA: INDIA

Dal giorno in cui sono entrati i Paolini in India, vi è stato un continuo progresso di persone e opere; lo stato attuale risulta di piccoli e quotidiani passi.

Oggi sono tre Case fiorenti ed operanti: vita religiosa osservata, buon numero di vocazioni, apostolato in prudenza e secondo una buona regola: «Progredire un tantino ogni giorno».

La Casa di Bombay è stata ampliata e sono in corso di ampliamento quella di New Delhi e quella di Allahabad.

Italiani Sacerdoti sono sette, Discepoli uno.

Indiani Sacerdoti sono sei, Discepoli e Chierici professi cinquantadue.

Ci scrive il Superiore di Allahabad:

«Abbiamo celebrato la festa della Bibbia. Con non pochi sacrifici abbiamo pubblicato, per la prima volta nella storia dell'India, la Bibbia in lingua **Hindi**. Con una tiratura di 10.000 copie. Ogni copia è composta di pagg. 1360. Il prezzo di ogni volume è di appena L. 600. Siamo tutti contenti per aver speso questa fatica per il Signore; e soprattutto ci dà gioia l'apostolato di far conoscere la **Parola di Dio** ai popoli pagani».

SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 3 - Maggio - Giugno Luglio - Agosto 1965

[p 1, c 1]

Credo in Dio Padre... Credo nel Figlio suo incarnato...

Credo nello Spirito Santo

Dottrina della Chiesa

- 1) Dal Simbolo Apostolico delle preghiere quotidiane.
- 2) Dal Simbolo della Messa, detto Niceno-Costantinopolitano.
- 3) Dalle definizioni conciliari o pontificie.

4) Dal Concilio Ecumenico Vaticano I: «La santa Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana crede e professa che vi è un solo Dio vero e vivo, Creatore e Signore del cielo e della terra, onnipotente, eterno, immenso, incomprendibile, infinito per intelletto, volontà e ogni perfezione; il quale, pur essendo sostanza unica, del tutto semplice e incommutabile lo si deve dire realmente e per natura distinto dal mondo, in sé e per sé beatissimo e ineffabilmente eccelso, sopra tutte le cose che fuori di Lui esistono o possono immaginarsi».

«Dio principio e fine di tutte le cose può

[p 1, c 2]

essere con certezza conosciuto con il lume della ragione dalle cose create».

5) Dall'insegnamento ordinario: trattati dogmatici e morali approvati, catechismi autorizzati, predicazione comune; in particolare dalla Sacra Scrittura.

*

Il Concilio Vaticano condannò in cinque canoni gli errori più conosciuti: la negazione del vero Dio, il materialismo, il panteismo in generale, con particolari forme, i negatori del concetto della creazione.

Tali errori sono stati poi condannati nuovamente nell'Enciclica «*Pascendi*» di San Pio X, contro i modernisti; e Pio XI, nell'Enciclica contro il Comunismo, in cui «a tali dottrine comuniste non vi è posto per l'idea di Dio».

La Chiesa, con sapienza, guidata dallo Spirito Santo, ha condannato piuttosto i vari sistemi filosofici che portano alla negazione di Dio.

L'ATEISMO È IL PECCATO DEL NOSTRO SECOLO

[p 1, c 1]

«Dio e l'uomo

L'esistenza di Dio è stata universalmente ammessa presso tutti i popoli. È il senso comune di ogni tempo. Infatti la storia universale ci fa conoscere come tutti i popoli ebbero una religione, più o meno perfetta, secondo i luoghi e i tempi.

Dovunque la religione diede una profonda impronta nella vita pubblica e privata delle nazioni.

[p 2, c 2]

La religione è sempre stata un fattore determinante della vita.

Dobbiamo dire:

non vi sono *popoli* atei,

vi sono invece *individui* atei.

Vi è l'ateismo teorico.

Vi è l'ateismo pratico: di coloro che vivono come se Dio non vi fosse.

[p 2, c 1]

La parola ateo è composta di un *a* negativo e di *teo*, *Dio-Essere*. Ateo è perciò colui che nega Dio e non crede in Dio.

Notare: vi è anche una specie di ateismo fra molti cosiddetti credenti. Ammettono Dio teoricamente: se e quando si ricordano di Dio. Ma, nella vita quotidiana i pensieri, i progetti, le decisioni, i discorsi, l'operare, la stessa vita è del tutto umana, quando non arrivano a offendere la morale anche naturale; oppure, pur dichiarandosi credenti, in famiglia e in società si comportano pari agli atei.

Si è così arrivati a tali conclusioni che vi è chi pensa l'ateismo come una nuova *specie* di religione!

La scuola dell'ateismo

Dalla Russia ufficiale si è esteso un ateismo organizzato dai poteri supremi, con l'imposizione dell'ateismo al popolo.

Di là sta passando alle nazioni unite alla Russia, che ne sono profondamente influenzate. Pensano un mondo senza Dio... «in nome della felicità dell'uomo».

Quello che era religioso, come insegnamento e culto, ora si vuole sostituire con cerimonie e insegnamenti civili. A capo la Russia, si organizzano centri ateistici, estendendosi con «istituti dell'ateismo scientifico». Così iniziative, pubblicazioni, costumi, arte, leggi, ecc. Oggi la scuola atea si diffonde sempre più largamente in varie nazioni, con le deleterie conseguenze.

Già prima il protestantesimo aveva rotta l'unione tra politica e religione; così abbiamo un ateismo politico-civile.

La degenerazione dell'ateo

Non sono soltanto l'orgoglio, la presuntuosa ignoranza, i pregiudizi politici o sociali, ma più forte il *timore* di dover fare una retta *vita*. È stato scritto che il primo ateo si è dichiarato tale per il timore di un giudizio divino, oltre la vita presente.

L'ateismo è la più profonda degenerazione cui può arrivare l'uomo, perché si dimostra praticamente irragionevole; sebbene talvolta sia un uomo colto nelle scienze umane.

Nel Salmo 13 si legge: «Lo stolto nel suo cuore pensa: Dio non esiste».

[p 2, c 2]

La negazione della realtà di Dio, nelle sue molteplici manifestazioni, appare come un destino, una miseria, una colpa dello spirito e della vita moderna: un fenomeno, in tali proporzioni, unico nella storia umana.

L'ateismo moderno prende radice nella autonomia rivoluzionaria della ragione, autonomia morale dell'individuo e della società. Nasce così uno stato rivoluzionario che si estende negli individui, nella società e nella umanità; abbandonati tutti così al capriccio.

La natura non crea se stessa. L'ignoranza non crea la credenza di Dio: a Dio si sale solo per il buon uso della ragione.

Gli atei sono orfani, negando Dio. All'opposto, Gesù Cristo ci ha indicato il vero Padre, insegnando a rivolgerci a Lui: «Padre nostro che sei nei cieli...».

Cause dell'ateismo

Le cause dell'ateismo si riducono particolarmente a tre: da parte della mente, da parte del cuore, da parte della volontà.

Dalla mente: ignoranza, perché non ebbero istruzione, né si sono istruiti in seguito. Oppure, tra gli intellettuali, a causa di sistemi filosofici che portano all'ateismo: tradizionalismo, scetticismo, fenomenismo, kantionismo, idealismo, razionalismo, criticismo, ecc. ecc.

Dal cuore: la corruzione morale nella vita. Negazione di Dio per non sottomettersi alla sua legge e a non cadere nel giudizio di retribuzione. Ma Dio giudicherà la vita di ognuno.

Esempio: l'ateismo si spiega con l'avarizia, si diceva: «quell'uomo adorava un solo dio, cioè il denaro». La Scrittura parla di coloro che hanno il ventre anziché Dio. Orgogliosi, che son adoratori di se stessi.

Dalla volontà: Dio fece l'uomo libero, ma spesso l'uomo abusa della sua libertà, contro Dio stesso.

Ma Dio esiste!

«Io sono il principio e il fine».

San Tommaso d'Aquino ha dato la più organica

[p 3, c 1]

dimostrazione dell'esistenza di Dio; argomentando dalla causalità:

Dal moto, che richiede un motore; dall'ordine, che richiede un ordinatore; dalla contingenza, che richiede un Ente necessario; dalle imperfezioni, che richiedono un Essere perfetto; dalla molteplicità, che richiede una mente. Ora noi diamo un nome riassuntivo che comprende *il motore, l'ordinatore, il necessario, il perfetto, l'una mente*: e tutto questo noi chiamiamo *Dio*.

E Dio ha definito se stesso: «Io sono Colui che sono».

Altrove: «Io sono il Signore Dio tuo; non avrai altro Dio fuori che me».

«Adorerai il Signore Dio tuo, e servirai soltanto a Lui».

«Ascolta, o Israele! Il Signore Dio tuo è l'unico Dio. E amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le forze».

Dio sempre parla

Dio si è così iscritto con tale evidenza che soltanto i volontari ciechi non riconoscono Dio. È la sua presenza nel *creato*, la sua presenza nella *storia*, la sua presenza manifestata nel mondo *soprannaturale*.

a) La *natura* è presente a tutti; e tutti studiano o lavorano la materia.

Ed in ogni uomo retto la parola *Dio* sgorga spontanea dall'intimo della coscienza.

Per quanto vi siano stati totalitari, nemici della libertà di coscienza e pensiero; e per quanto i libri, le scuole, la politica tacciano il nome di Dio... la *natura*, parla ogni giorno, in ogni passo, nello stesso respiro; è il gran libro, che mai si chiude. Siamo costretti a leggerlo! E come sia possibile non chiedere: «Chi ha fatto tutto questo?».

b) Lo svolgersi della *storia*, secolo per secolo, è una stupenda manifestazione della Divina Provvidenza: dall'inizio dell'umanità ad oggi. Un complesso di volumi di una storia universale lo dimostra. Chi la considera, legge negli avvenimenti, tra le righe, scopre l'intervento costante e palese di Dio. Dal momento che Dio creò l'uomo, la storia biblica, civile e

[p 3, c 1]

religiosa sino ad oggi, sempre si è avverato: l'uomo propone, ma Dio dispone; in tutti i tempi si è verificato. Anche l'uomo più grande è un atomo innanzi a Dio, infinito e onnipotente.

c) Il *soprannaturale*, punteggia la storia. Dio ha liberato il popolo d'Israele dall'Egitto, diede la legge mosaica, consegnò la terra promessa; i Profeti, i Patriarchi, il Tempio, i castighi, le riunificazioni; il compimento delle profezie in Cristo, i miracoli, la resurrezione; la diffusione miracolosa del Vangelo, la fondazione e solidità della Chiesa, i martiri, i Padri, i Concilii; nell'evidente intervento dello Spirito Santo... considerando l'umano con il divino.

Vi sono i fatti d'interesse generale e vi sono quelli d'interesse particolare.

Esempio: le apparizioni a Lourdes, con i molti miracoli, costatati con tutti gli esami della scienza, di interesse generale.

Esempio d'interesse particolare: le beatificazioni e canonizzazioni vengono promosse dopo quattro miracoli per ciascun Servo di Dio: veri miracoli, studiati alla luce della scienza. Il Papa Pio XI, verso il termine della sua vita, aveva detto: «Durante il mio pontificato ho esaminato molte grazie, dette miracolose; ma di esse almeno un centinaio è risultato di veri, sicurissimi miracoli: guarigioni in cui la scienza umana nulla poteva». È sempre Dio che si fa sentire nel suo potere e bontà dall'uomo.

Innanzitutto a questo continuo, di tanti secoli, chiaro intervento di Dio: o l'uomo vuol chiudere gli occhi, o riconosce Dio operante, onnipotente.

L'uomo e il cristiano

La religione significa perfezionamento, dignità e coronamento dell'uomo e della società.

Ad un cristiano non è permesso di scoraggiarsi, né tanto meno arrendersi a un mondo che vorrebbe trascinare tutta l'umanità verso una vita atea. Dio è infinitamente più potente dell'uomo, se specialmente cattivo.

Il cristiano tra gli uomini è il più deciso esaltatore del progresso scientifico-tecnico.

Solo coloro che si riconoscono figli di Dio si liberano da ogni schiavitù.

[p 4, c 1]

Chi sa scoprire l'anima e la provvidenza della storia adorerà la Divina Provvidenza.

A Dio dobbiamo la sottomissione intera del nostro essere: la mente, la volontà, il sentimento. Così risulta la religione «come la relazione vitale dell'uomo con ciò che è sacro e santo, Dio stesso. Nella incondizionata dedizione di seguirlo, l'uomo in Lui potrà trovare la sua patria, dopo la vita presente».

L'educazione stessa è parte vitale e connessa intimamente con la religione; per il tempo e per l'eternità.

Difesa della fede

L'apologia cattolica nacque con la Chiesa si può dire, ma si sviluppò più recentemente; progressivamente ci diede la Teologia fondamentale; e la prima parte tratta dell'esistenza di Dio.

Gli stessi catechismi popolari illuminano l'esistenza di Dio, la creazione, l'uomo, la Provvidenza, la Redenzione. Il Figlio di Dio incarnato ha istituito la Chiesa, i Sacramenti, la morale cristiana. Provvidenza che sarà proclamata nel giorno finale.

Ad ognuno veramente convinto l'impegno:

a) Attuare tutta la difesa cristiana e tutta la testimonianza dell'amore verso Dio e il prossimo, compreso il nemico (il che non esclude il coraggio contro gli errori).

b) La fede viva non è soltanto opera umana, ma per la grazia.

c) Dare la nostra personale testimonianza, non soltanto con le azioni, e parole, ma anche nella vera pazienza cristiana, associandoci alla Passione di Gesù Cristo.

d) È indispensabile la grazia di Dio: noi dobbiamo, in umiltà e fede, pregare per i bisogni di tutta l'umanità.

e) L'adorazione è il primo atto, dopo la conoscenza di Dio, in qualche maniera. Un atto interno o esterno testimonia l'onore e la

[p 4, c 2]

riverenza a Dio infinito; atto che si può fare ovunque.

f) Non solo l'individuo deve riconoscere la dipendenza da Dio, ma anche la stessa società coniugale, familiare, civile.

Riparazione

a) La principale riparazione è nella Santa Messa, con le sue parti «la Parola e l'Eucaristia». La Parola specialmente ripara all'ignoranza o alla negazione della Verità; l'Eucaristia specialmente ripara ogni offesa a Dio. Pio XII ha scritto: «La partecipazione al Sacrificio della Messa richiede pure il sacrificio del cristiano».

b) La Liturgia nel suo complesso, oltre la Messa e Comunione, gli altri Sacramenti e i Sacramentali, le funzioni in generale e la preghiera privata.

c) La recita del Breviario o l'Ufficio della Santa Vergine, sono un complesso di preghiere, di adorazioni, lodi, ringraziamento e soddisfazione, e la domanda per vivere degnamente, «digne Deo».

d) I sentimenti e la vita del cristiano si oppongono ai desideri di godimenti disordinati, espiando e dando l'esempio di vita retta.

e) Le leggi che rispettano Dio: le scuole, l'arte, la morale individuale e sociale, i contributi al culto, le dimostrazioni esterne.

f) La vera vita religiosa è il sacrificio dei beni esterni (povertà), il dominio delle passioni (castità), e della volontà umana (obbedienza).

g) L'offerta di vittima, unita al Sacrificio di Gesù Cristo, sale a Dio a placare la Divina Giustizia, la grazia di conversioni.

h) Erigere Chiese, monumenti, pitture, sculture e segni esterni di religione, in casa, nelle adunanze, nella scuola, nei parlamenti. Chi confessa Dio dinanzi agli uomini, sarà riconosciuto come cristiano nel gran giorno.

i) Istruzione: catechismi, predicazione, scuole di religione, conferenze e corsi vari, ecc.

[p 5, c 1]

Dio e i popoli

Il popolo ebreo era chiamato il popolo di Dio; popolo scelto da Dio per preparare la venuta del Messia promesso; popolo arricchito di privilegi, di grazie e di prodigi.

Tuttavia spesso tralignava ed era sordo alla voce dei profeti, arrivando all'idolatria pagana. Ma Dio richiamava il suo popolo, annunciando e minacciando castighi; ostinati, seguivano i castighi; e castigati, si ravvedevano; e perdonati, ricadevano. Quando abbandonavano il vero Dio, seguendo false divinità, Dio li abbandonava alle più gravi sofferenze. E negli ultimi tempi, accecati, crocifissero il venuto Messia, Gesù Cristo. Distrutta Gerusalemme, e insieme il Tempio, non furono più il popolo di Dio; sostituito e perfezionato nel nuovo *popolo di Dio, la Chiesa*. Se un popolo abbandona Dio e, se richiamato, si mostra sordo, interviene con tremendi castighi.

San Paolo, parlando degli Ebrei, scrisse: «Dio, volendo mostrare la sua collera e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza dei vasi di ira, già pronti per la perdizione; ed avendo voluto far conoscere la ricchezza della sua gloria verso di noi vasi di misericordia...; perciò non ha chiamato solo di fra i Giudei, ma particolarmente fra i Gentili» (Rom. IX, 22). E San Paolo riporta le parole del Profeta Osea: «Chiamerò quello che era il mio popolo, non è più mio popolo». Così avvenne.

Riflettano le nazioni. La storia è maestra della vita.

La parte del Paolino

Gli strumenti della comunicazione sociale (stampa, cinema, radio, televisione, dischi e altri simili) sono efficaci mezzi per istruire non soltanto gli individui, ma tutta l'umanità.

La Chiesa, istituita da Gesù Cristo per portare la salute a tutti gli uomini, è mossa dalla necessità di diffondere e difendere il messaggio evangelico. La Chiesa Cattolica giudica suo dovere predicare l'annuncio della salvezza anche mediante questi strumenti.

Perciò rientra nel diritto naturale poter usare

[p 5, c 2]

e possedere tali strumenti nella misura in cui sono necessari e utili alla formazione e alla salvezza dell'uomo.

«Si formino senza indugio Sacerdoti, Religiosi e Laici capaci di usare e guidare questi strumenti a scopi apostolici con la dovuta competenza».

« (Dal Concilio Vaticano II)

*

O Padre Celeste, manda lo Spirito Santo a tutte le anime, perché conoscano Te e Gesù Cristo Tuo Figlio. Tutto da Te è stato creato; Tu governi con infinita Sapienza e Potenza per la Tua gloria. Così Tu hai amato gli uomini da mandare il Tuo Figlio Unigenito a salvezza e pace di tutti gli uomini di buona volontà. Padre Celeste, abbi misericordia di questa umanità peccatrice. È vero che le insipienze di pochi uomini finanche negano la Tua esistenza: tu perdona loro, perché non sanno quello che fanno; conosceranno la realtà quando si affacceranno all'eternità. Aggiungi misericordia a misericordia: che si moltiplichino i buoni operai per la messe; che portino a tutti la luce e siano accolti; che tutti gli uomini usciti dalle Tue mani creatrici, o Padre, a Te ritornino, nella Tua Casa paterna. E prima quaggiù formino «il nuovo popolo di Dio».

*

È entrato in varie chiese l'uso di cantare il salmo 116 che comincia con le parole: «Laudate Dominum, omnes gentes – predicate eum, omnes populi...».

In traduzione:

- Lodate Iddio, voi populi tutti.
- Date gloria a Lui, voi tutte, o genti.
- Poiché è grande su di noi la sua clemenza.
- E in eterno la sua parola.

*

O Maria, intervieni Tu! Ridona Dio al mondo e riporta il mondo a Dio.

SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 5 - Ottobre - Novembre 1965

[p 1, c 1]

Leggete questo libro (Bar. 1,14).

LETTURA DELLA SACRA BIBBIA

PAROLA DEL SIGNORE

Disse Gesù Maestro ai farisei: «Leggete le Scritture; esse vi parlano di me, e mi rendono testimonianza».

* * *

I maestri dediti al prezioso incarico della formazione degli aspiranti faranno bene a leggere e far leggere ciò che san Paolo scrisse a san Timoteo: «Tu rimani fedele a quello che hai imparato, e di cui sei pienamente convinto, perché non solo sai bene da chi lo hai appreso, ma anche perché sin da fanciullo tu hai conosciuto le Scritture Sacre, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza, mediante la fede in Gesù Cristo. Tutta la Scrittura è ispirata da Dio, è utile per l'insegnamento, per convincere, per correggere, per formare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia formato perfetto quale dev'essere pronto per ogni opera buona» (II Tim 3, 14-17).

Gesù Cristo a Satana che lo tentava a cambiare la pietra in pane rispose: «Non di solo pane vive l'uomo, ma della parola che procede da Dio».

Gesù ordinò agli Apostoli: «Andate, ammaestrate tutte le genti. Io sarò con voi sino alla consumazione dei secoli. Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi disprezza me» (Luca 10 16).

«Chi non ascolterà la Chiesa, sia per te come un pagano ed un pubblicano» (Mt 18, 17).

Agli Efesini (3, 8-11): «A me, che sono il minimo tra tutti i santi, è stata concessa questa grazia, di annunziare tra i gentili le incomprensibili ricchezze di Cristo, e di mettere in luce di fronte a tutti quale sia il piano di questo mistero, tenuto celato, sin dalle origini dei secoli, in Dio, che ha creato ogni cosa, affinché sia ora

[p 1, c 2]

svelata per mezzo della Chiesa ai principati e alle potestà, nell'alto dei cieli, la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che egli ha mandato ad effetto per mezzo di Cristo Gesù, Signore Nostro».

«Questa è la vita eterna: che conoscano te solo Dio vero e Colui che tu hai mandato, Gesù Cristo» (Gv. XVII, 3).

PAROLA DEI PAPI

PAOLO VI

«È necessario un ritorno alla Bibbia: non sarà mai raccomandato abbastanza di nutrire la nostra fede a questa fonte prodigiosa. La nostra vita spirituale si alimenta spesso di opere scritte da uomini, santi e saggi certamente, ma che non sono ispirati direttamente da Dio come lo furono gli autori della Bibbia. La nostra pietà... non si fissa abbastanza sul mistero che Dio rivela nella sua Parola, raccolta direttamente nei Libri Santi».

«Lavorate per diffondere l'amore, lo studio, la meditazione, l'osservanza della Parola divina quale la Sacra Scrittura ci conserva e ci offre. Conosciamo tutti le cautele che devono accompagnare la divulgazione della Bibbia... Ma ciò non deve ostacolare tale diffusione».

Il Card. Montini (10 marzo 1960, ora Paolo VI), per una Giornata Biblica scriveva: «Questa giornata ha lo scopo di ravvivare il culto della Sacra Scrittura.

È necessario questo incitamento alla devozione alla Bibbia? Sì, per ragioni d'indole generale: nella Bibbia una delle fonti della nostra fede. Non sarà mai raccomandato abbastanza di nutrire la nostra fede a questa fonte prodigiosa.

Riconosciamo umilmente che spesso non siamo dei fervorosi cultori di questo studio pio e serio della Sacra Scrittura».

Seguono tre sue esortazioni:

1) Anche se già vi è una scienza teologica dei Testi, «questo non dispensa dal ricorso personale e diretto al Libro Sacro».

2) La vita spirituale si alimenta spesso di libri scritti da uomini saggi e santi, «ma che non sono ispirati direttamente da Dio, come lo furono gli autori dei Libri Sacri, che compongono quella grande letteratura che chiamiamo Bibbia».

3) La pietà spesso si rivolge a cose di second'ordine, al facoltativo, all'utilitario, anche al discutibile, «mentre non abbastanza si fissa sul ministero di Dio che si rivela nella sua Parola, la Bibbia, non ascolta direttamente la sua voce... che la Chiesa è incaricata di ripetere e diffondere... e che ci procura così quel fatto immenso che è la spiritualità cristiana».

«Ritorni la divozione per la Bibbia, come veicolo della Parola divina, che in quella maniera si è storicamente e concretamente espressa».

Giovanni XXIII

«Risoluzione pratica: ogni partecipante alla Udienza, tornando in famiglia, cerchi se vi è la Sacra Bibbia. Nel caso affermativo: aprire con frequenza quelle pagine elette e nutrirsene lo spirito; in caso negativo: provvedere senza indugio a dare il posto d'onore, nella propria casa, al Libro per eccellenza»

«Anticamente si era un po' restii a familiarizzarsi con la Bibbia poiché siccome alcuni fratelli nostri cristiani si sono allontanati dalla Chiesa asserendo di rimanere con la Bibbia e non ritenere necessari per la fede il Papa, la Chiesa, il Sacerdozio, si temeva quasi il rischio di pensare ed agire come loro.

Ma bisogna rassicurarsi. Sappiamo, infatti, che la Bibbia è moltissimo e contiene il vero. Ma essa non basta... C'è sempre la Parola viva degli Apostoli, a cominciare da Pietro, che occorre ascoltare, vi sono i sacramenti, segni sensibili della grazia; vi è l'unità della Chiesa».

«... Non è questo, diletti figli, il primo compito del sacerdozio cattolico, comunicare cioè la grande dottrina dei due Testamenti e farla penetrare nelle anime e nella vita? Gesù è il Redentore Divino, Gesù il Pastore, guida il suo gregge con la celeste dottrina e col fuoco di questa dottrina tutto accende. I Padri della Chiesa primitiva, che furono essi mai se non precipuamente lettori e interpreti in faccia a tutto il mondo della Sacra Scrittura?... La cultura del vero cristianesimo ha questa base precisa».

PIO XII

«Tra l'Incarnazione del Verbo di Dio e la Predicazione vi è una stretta relazione, una mirabile vicinanza e necessità. Il Discepolo di Cristo, come la beatissima Vergine Maria, offre, dona, dà Cristo; è il portatore di Cristo. La Madre di Dio ha rivestito Cristo della carne umana, il predicatore del Vangelo lo veste dell'aereo abito della Parola; là e qui vi è la stessa verità che ammaestra gli uomini, li illumina e li conduce a salvezza: il modo non è uguale, ma la virtù è la stessa».

«I Sacerdoti pertanto, dopo aver essi medesimi scandagliato con diligente studio le sacre pagine, dopo averle fatte loro sostanza con la preghiera e la meditazione, dispensino con il dovuto zelo nelle prediche, nelle omelie e nelle esortazioni le celesti ricchezze della divina Parola... Diano dunque il loro favore e il loro appoggio alle pie società che hanno per fine di propagare tra i fedeli le stampe dei Sacri Libri, specialmente dei Santi Vangeli, e di adoperarsi con sommo impegno perché nelle famiglie cristiane se ne faccia ogni giorno regolarmente la lettura, con pietà e divozione».

CONSIDERAZIONI

La Bibbia è il Libro di Dio. Dio ne è Autore primario; l'agiografo scrisse sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, dichiara S. Pietro: «Spiritu Sancto inspirati locuti sunt sancti Dei homines».

Dio, l'Essere infinito, perfettissimo, onnisciente, eterno, onnipotente, creatore.

Dio ha pronunciato una parola; ed ecco l'universo, che è immenso. Egli potrebbe con una parola cancellare tutto, ridurre al nulla, potrebbe invece creare altri innumerevoli mondi.

Se cercate un libro di un degno autore, è la Bibbia, Parola di Dio.

Sarebbe una gioia immensa sentire una Parola di Dio; ma la Bibbia è tutta una sua lettera scritta per l'uomo: composta di settantatré libri particolari. Quale consolazione aprire tale lettera di Dio nella solitudine, in Chiesa, nel silenzio della campagna, leggere! e Dio fa sentire qualche cosa nell'intimo dell'anima. Si sente che non è parola di uomo, ma Parola di Dio.

* * *

La Bibbia contiene la più alta e necessaria scienza. Contiene la storia universale. Ci dice che Dio in principio creò il mondo, gli angeli, l'uomo; ci narra la caduta dei nostri progenitori; il castigo, le promesse e l'attesa e la venuta del Salvatore Gesù Cristo, come Via e Verità e Vita,

[p 3, c 1]

che stabilì la Chiesa a continuare la stessa sua missione e vive nei secoli, offrendo a tutti la salvezza; poi, la conclusione del tempo, a cui succede l'eternità descritta *dall'Apocalisse*.

* * *

La Bibbia illumina la via della vita, in cui camminare; istruisce sulle verità da credersi, sulla morale da seguire, i mezzi di grazia per vivere. Non si tratta di un uomo sapiente, ma Dio è la stessa Sapienza infinita, che ne partecipò, secondo le necessità, per la vita eterna.

Ecco un esempio del valore della Parola divina: quando S. Agostino, giovane, si trovava nella suprema lotta interiore, sentita una misteriosa voce, tre volte ripetuta: «tolle et lege», prese in mano la Bibbia, l'aprì a caso, e trovò le parole: «Nox praecessit, dies autem appropinquavit. Abiiciamus ergo opera tenebrarum; et induamur arma lucis. Sicut in die honeste ambulemus, non in comessationibus et ebrietatibus, non in cubilibus et impudicitis, non in contentione et aemulatione, sed induimini Dominum Iesum Christum; et carnis curam ne feceritis in desideriis» (Rm. XIII, 12-14).

Si convertì, fu Vescovo, molto scrisse, si santificò.

Sant'Agostino ama chiamare la Parola di Dio «Mysterium magnum». Per illustrare la natura, l'efficacia e la virtù della Parola di Dio il grande Dottore della Chiesa usa varie immagini e similitudini. Egli chiama la Parola di Dio: «Cibo e pane» delle anime, «Luce» che illumina tutto l'universo, «Acqua pura» offerta dal Buon Pastore alle pecorelle, «Pioggia e nube» venienti dal cielo.

O si legge la Bibbia, o si ascolta chi l'ha letta nei catechismi, istruzioni, predicazioni, secondo Gesù Cristo ha stabilito: «andate ed insegnate». La Chiesa ci dà l'insegnamento ordinario e anche straordinario.

* * *

È gran pena pensare di un cristiano che, potendolo, non abbia letto la Bibbia! Maggior pena se il Sacerdote o il Religioso non leggesse la Bibbia! Ma pena massima se i Paolini e le Paoline che, stampano e diffondono la Bibbia, non la leggessero essi stessi!

* * *

Per una lettura completa:

- una Bibbia piena di catechismo e liturgia;
- un catechismo pieno di Bibbia e liturgia;
- una liturgia piena di catechismo e di Bibbia.

* * *

Il commento alla Bibbia ha due scopi, che

[p 3, c 2]

si devono tener presenti: far capire il testo, interpretato secondo il pensiero della Chiesa; rendere pratico l'insegnamento del testo.

Dovendosi dare la Bibbia a tutti gli uomini, i commenti dovranno proporzionarsi alla mentalità e ai bisogni delle varie classi di persone, spesso diverse per cultura.

Dottrina

Il cristianesimo è insieme dottrina, morale, culto, come risulta dalla Bibbia.

Il Nuovo Testamento è stato arricchito di verità e insegnamenti datici da Gesù Cristo e insegnati dalla Chiesa. Nel «Credo apostolico» e nel «Credo della Messa» viene professata la prima verità, «il Padre Creatore»; seguono tutti gli articoli insegnati dal Nuovo Testamento.

Morale

Nel Nuovo Testamento conosciamo i grandi perfezionamenti per la vita cristiana rispetto all'Antico Testamento. Sono gli esempi e gli insegnamenti del Maestro Divino: le otto beatitudini predicate, ad esempio. Gesù Cristo stesso ha messo a confronto tra i due Testamenti: «Avete udito che amiate gli amici e odiate i nemici; ma io vi dico: amate chi vi odia». E Gesù Cristo morì anche per i crocifissori.

Culto

Nell'antico tempo: la preghiera e il sacrificio secondo il Vecchio Testamento; ad ogni passo si parla dell'orazione; e molte preghiere sono inserite, riportate, esaudite; tra i libri domina il libro dei Salmi, che è tutto una preghiera, che è parte principale del Nostro Breviario.

Il sacrificio di tutti i tempi, Abele, Abramo, Melchisedech; tantissimi i sacrifici in occasioni, in solennità, con offerte: particolarmente l'agnello pasquale.

Nel Nuovo Testamento il sacrificio è unico perché d'infinito valore, Gesù Crocifisso; ed è il medesimo che si rinnova sugli altari ogni giorno, in ogni luogo.

Istituiti i sette sacramenti per comunicare la grazia; seguendo il Vangelo la Chiesa ha costruita l'attuale liturgia; come risulta dal Messale, Rituale, Breviario, Pontificale.

Il Vecchio Testamento è indispensabile per comprendere il Nuovo; e questo Nuovo Testamento ne è il frutto e la realizzazione. Il Vecchio genera il Nuovo; la Liturgia lo mostra

associandovi l'uno e l'altro; e per capire pienamente il Nuovo, vedere il Vecchio. Non sono due piante, ma l'unico seme, come unica è la Rivelazione; la pianta viva è cresciuta e arrivò a fruttificare nel Nuovo.

Il *popolo di Dio* di oggi (la Chiesa) di fronte al *popolo di Dio* (ebreo) è immensamente

[p 4, c 1]

superiore. Il popolo di Dio ebreo era contenuto in una piccola terra e ad una piccola popolazione; il popolo di Dio oggi è destinato a tutta l'umanità, a tutta la terra: «docete omnes gentes». Il popolo (ebreo) di Dio, limitato nel tempo; il popolo (cristiano) di Dio vivrà fino al termine dei secoli.

* * *

Frutti incalcolabili della lettura del Libro sacro: la Bibbia ha formato lo spirito della nuova era, che si chiama oggi «la civiltà cristiana». Sono milioni e milioni di uomini di tutti i secoli che hanno diradato le tenebre dell'errore, accese in moltitudini di anime le fiamme del più puro cuore e dei maggiori gloriosi eroismi; esse che hanno riempite e riempiono sempre più il Paradiso di anime beate.

S'intende una lettura fatta secondo le buone disposizioni; se ne ha un vantaggio insostituibile; o almeno si apprende dalla bocca di coloro che ne hanno il mandato, i ministri di Dio.

* * *

Lo spirito che anima la Bibbia: è necessario considerare nella Bibbia lo spirito che tutta la penetra e vivifica il lettore. È stato scritto dal Can. Chiesa, nel libro «La chiave della Bibbia», approvato dalle più alte autorità: «La Bibbia è il grande sacramento del Verbo di Dio. Sotto la Bibbia arde il fuoco divino dello Spirito Santo; come sotto le specie sacramentali vive e palpita la Persona divina di Gesù. E come chi riceve l'ostia santa prende un nutrimento celeste di virtù incomparabile, così chi si pasce della parola della Bibbia sente accendersi nell'anima un fuoco divino di ineffabile attività, che penetra l'anima e la rinnova spiritualmente, come attraverso le creature sensibili penetra nell'intelletto l'idea, e nelle parole di una madre amorosa si trasfonde nell'animo del figlio il suo amore; così le parole della Bibbia, passando attraverso gli occhi, riempiono la mente di luce divina e accendono lo spirito di santo amore.

Chi mangia del Pane della vita vivrà in eterno, e chi si nutre della parola della Bibbia, con le debite disposizioni, si riempie di Spirito Santo. L'uomo è ciò che legge. Tanto più che lo spirito che penetra la Bibbia non è come un libro umano, spirito finito e mutevole. Lo Spirito Santo, invece, è Dio; Dio che tutto conosce e che sapeva fin d'allora chi erano coloro che la avrebbero letta, e scrisse per mezzo degli agiografi parole d'infinita sapienza, e di eterno valore. Parole che Egli attualmente anima e vivifica della sua virtù, come se fossero scritte in questo momento per ciascuno di noi.

Come sono spiritualmente fini e delicate quelle anime che si nutrono abitualmente della sacra Scrittura!

[p 4, c 2]

Quanto lume d'intelligenza in loro! quale intimo conoscimento del cuore umano! quale placida ed amorosa rassegnazione alle disposizioni della volontà divina; quale dolce fiducia nella Provvidenza di Dio; quanta prudenza nelle loro azioni, quanta forza nel sopportare le avversità della vita; in una parola, quale superiorità sul livello comune degli altri uomini!

Si vede che la Bibbia non è come gli altri libri. In questi vi possono essere delle cose e anche dei ragionamenti e delle idee; ma nella Bibbia c'è la vita, un mare di vita, cioè la pienezza senza limiti della vita divina».

PER NOI PAOLINI

Il Paolino ha tre motivi speciali per venerare e leggere la Bibbia, oltre ai motivi che valgono per tutti: 1) La Bibbia contiene il messaggio della salvezza che noi dobbiamo dare alle anime, cioè: le verità, l'insegnamento morale ed il culto: esso è quindi *il libro più pastorale*. 2) La Bibbia è il libro modello al quale deve conformarsi lo scrittore-apostolo. Dio ha creato l'uomo e sa bene come il cuore dell'uomo sia fatto, e perciò la sua parola corrisponde alle necessità intime del cuore umano; così come una madre che prepara l'abito per il suo bambino lo confeziona secondo la statura. 3) Oggi, più che nel passato, valgono le associazioni internazionali per ogni iniziativa; tanto più per la Chiesa che è cattolica ed ha raggiunto i confini della terra. La Società San Paolo, avendo una missione internazionale, dovrà portare la Bibbia, parola di Dio, ovunque giungerà.

Ovunque il Paolino potrà dire questo: è parola rivelata, il suo insegnamento avrà il massimo valore. 4) Viviamo nel secolo del materialismo e di conseguenza «il peccato del secolo è l'ateismo».

* * *

La storia della salvezza è unica: ma in tre periodi: Storia sacra, Vita di Gesù Cristo, Storia della Chiesa. È così che la Chiesa presenta la salvezza all'umanità, che aspira alla Chiesa Celeste, descritta dall'Apocalisse.

La Chiesa comunica la dottrina ricevuta da Dio, come ricevuta dalla Bibbia e dalla Tradizione, che formano un'unica rivelazione. Ora noi dobbiamo far sentire nelle nostre Case una atmosfera spirituale e gioiosa, anche con tale mezzo: la lettura della Bibbia.

Ci troviamo come Davide pastorello, privo di armi per un guerriero; di fronte al nemico, soldato, di enorme statura, fornito di tutte le armi, portate innanzi da uno scudiero. Golia insultò Davide, lo sfidò: «darò le tue carni agli uccelli dell'aria».

[p 5, c 1]

Davide rifiutò le armi di Saul; prese la sua fionda col bastone e 5 pietre di ruscello; e andò incontro a Golia in nome del Dio vero, con sicurezza; con la fionda, prese la mira precisa, colpì con la pietra la fronte di Golia, che stramazza al suolo; e subito dopo corse, gli tolse la spada e gli tagliò la testa.

Noi, la Chiesa, siamo tanto deboli umanamente come Davide di fronte all'avversario. La Chiesa vince con la grazia, mai per uccidere, ma per dare la vita, piuttosto convertendo il nemico alla vita eterna. Le armi della Chiesa sono la preghiera, la predicazione a voce e con lo scritto, l'edificazione per la vita di tante anime: «vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi». Questa è la forza della Chiesa.

La Chiesa trionferà. I Martiri avranno la vittoria: Paolo, il grande Apostolo.

Ogni cristiano si senta soldato per il sacramento della forza, che è la Cresima. È necessario operare: qualche volta si direbbe d'imitare i protestanti; sarebbe un'umiliazione per molti cattolici.

Da una tabella pubblicata da protestanti risulterebbe che nel 1963/64, in India, sarebbero state diffuse 2.792.296 copie di Bibbia o parti di essa; o uno dei Testamenti, o Vangeli, estratti.

COME LEGGERE LA BIBBIA

L'Imitazione di Cristo in poche parole spiega con quale spirito si deve leggere la Bibbia: «Omnis Scriptura sacra eo spiritu debet legi quo facta est». Ora, il fine per cui la Bibbia è stata scritta: per invitare gli uomini al cielo, ed indicare la via da seguire. Perciò la Bibbia deve essere letta nello spirito indicato dall'*Imitazione di Cristo*: «humiliter, simpliciter, fideliter».

Di conseguenza: la Bibbia non si legga in spirito critico, né in spirito di curiosità; ma considerare l'invito e la strada per giungere al cielo.

Altro è lo studio, il quale è necessario nella scuola, altro è il fine spirituale.

* * *

«Avete il Vecchio e il Nuovo Testamento,
e il Pastor della Chiesa che vi guida,
questo vi basti a vostro salvamento».

(Dante Alighieri)

* * *

Si pregano i Superiori delle Case a tenere almeno una meditazione sopra la lettura della Bibbia, esponendo il seguente specchietto.

[p 5, c 2]

SPECCHIO-PROGRAMMA PER LEGGERE
UN PO' PER GIORNO, TUTTA LA BIBBIA
IN CIRCA QUATTRO ANNI

A) NUOVO TESTAMENTO: *Libri storici*: Vangeli (89 capitoli); Atti degli Apostoli (28 capitoli); Libri didattici: Lettere di san Paolo (100 capitoli); Lettere Cattoliche (21 capitoli); *Libro profetico*: Apocalisse (22 capitoli).

Nuovo Testamento, complessivi 260 capitoli.

B) ANTICO TESTAMENTO: *Libri storici*: Pentateuco (187 capitoli), Giosuè, Giudici, Rut, Giuditta, Ester, Tobia, Re, Paralipomeni, Maccabei, Esdra, Neemia.

Complessivamente 503 capitoli.

Libri didattici (305 capitoli); Libri profetici (257 capitoli).

Antico Testamento, complessivi 1065 capitoli.

Totale capitoli di tutta la Bibbia n. 1325.

Così in circa quattro anni, un capitolo al giorno, si può leggere agevolmente tutta la Bibbia.

* * *

Nell'Apostolato Edizioni, proprio dell'Istituto nostro, il Libro che dobbiamo particolarmente diffondere è la Bibbia: più di tutti e prima di tutti e sempre; in parte (Vangelo, Atti degli Apostoli, le Lettere Apostoliche, o altri Libri), o meglio, quando è possibile, diffondere la Bibbia intiera.

A questo fine è stata promossa la Società Biblica Cattolica, presso la Pia Società S. Paolo, sotto gli auspici del Centro per la Preservazione della Fede, presso la Sacra Congregazione del Concilio. Essa si ispira alla devozione a Gesù Maestro Via e Verità e Vita.

Deve diffondersi in ogni nazione. È arricchita di molte indulgenze.

Dal Breve Pontificio di Giovanni XXIII di erezione in Unione Primaria della Società Biblica Cattolica:

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

«La Pia Società San Paolo, il cui fine è di diffondere e incrementare la vita e la dottrina cattolica, mediante la stampa e altri mezzi moderni, già da tempo, allo scopo di aiutare l'apostolato della stampa e la propaganda di libri, riviste e simili edizioni, fondò l'Unione dei Cooperatori, tra i quali è stato scelto un gruppo che doveva dedicarsi in modo particolare a promuovere ogni iniziativa biblica.

La Pia Unione dei Cooperatori si è diffusa in varie Diocesi d'Italia e di altre Nazioni, e nel 1931 ne fu trasferita la sede da Alba a Roma dove lo stesso anno ne furono approvati ufficialmente gli Statuti dall'ora Em.mo Cardinale Vicario dell'Urbe.

Lo stesso fecero altri Vescovi nelle rispettive Diocesi. Affinché questa Società potesse maggiormente estendersi

[p 6, c 1]

e i soci delle varie Unioni costituite nelle diverse Diocesi si sentissero più strettamente uniti fra di loro, il diletto figlio Giacomo Alberione, Superiore Generale della Pia Società San Paolo, ha presentato a Noi umili suppliche perché conferissimo alla suddetta Società il nome e il diritto di *Unione Primaria*. Accettando con animo lieto queste suppliche, corroborate dalle commendatizie dello stesso Em.mo Porporato, Vescovo di Ostia Porto e S. Rufina, Noi, consultata la Sacra Congregazione del Concilio, in vigore di questo Breve, con la Nostra Apostolica Autorità, in modo definitivo eleviamo alla dignità di *Unione Primaria* la Pia Unione detta «Società Biblica Cattolica» e ai suoi Superiori attuali e futuri a norma del Codice di Diritto Canonico, accordiamo la facoltà di aggregare legittimamente tutte e singole le Pie Unioni che, con lo stesso titolo e lo stesso fine, sono già costituite e saranno erette in futuro in qualsiasi parte del mondo, e di comunicare ad esse tutte le Indulgenze e favori spirituali concessi o da concedersi da questa Sede Apostolica alla medesima Unione Primaria. Nonostante qualunque cosa in contrario».

S. Pio X in una lettera al Card. Cassetta (1907): «Essere cosa tra tutte le più utili e più adatta ai tempi», contribuendo essa non poco a «sfatare i pregiudizi che la Chiesa si opponga alla lettura delle Sacre Scritture in lingua volgare o vi metta ostacolo».

Benedetto XV, nell'Enciclica *Spiritus Paraclitus* esorta «tutti i fedeli e soprattutto i chierici alla venerazione delle Sacre Scritture, congiunta con la pia lettura e l'assidua meditazione», e avverte: «in quelle pagine si deve cercare il cibo che la vita dello spirito fa crescere verso la perfezione».

Lo stesso Papa fondò il Pontificio Istituto Biblico, il quale volle che fosse «fornito di scuole superiori e di ogni attrezzatura biblica» e ne prescrive il funzionamento, e le regole, dichiarando eseguire per tale guisa «il salutare fruttuoso proposito di Leone XIII».

Pio XII lodò l'operato della Società S. Girolamo, che fa più larga propaganda dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli «sicché che non vi sia ormai famiglia cristiana che non ne sia priva e tutti prendono l'abitudine a meditare ogni giorno».

NOTE

- 1) In tutte le nostre Chiese e Cappelle sia esposta la Bibbia aperta.
- 2) È uso nelle nostre scuole, all'inizio della lezione, che si leggano almeno due versetti della Bibbia.
- 3) Per la maggior diffusione della Bibbia, il prezzo-offerta si riduca in modo da essere più accessibile per tutto il popolo.

4) Prima di leggere la Bibbia ai nostri Aspiranti si dia una nozione delle tre Encicliche sopra la Bibbia: da Leone XIII, Benedetto XV e Pio XII.

[p 6, c 2]

AVVIARE ALLA LETTURA DELLA BIBBIA

1) Per i piccoli Aspiranti: abbiano tutti il Vangelo; e per gli Aspiranti un po' grandicelli: abbiano tutto il Nuovo Testamento.

2) Per i Novizi, per i Filosofi, per i Discepoli Professi: prima della lettura di tutta la Bibbia giova dare una sufficiente istruzione generale a modo di introduzione.

* * *

Il programma delle istruzioni potrà estendersi per una settimana, od un periodo più lungo, esempio nel mese di Gesù Divino Maestro.

Gli argomenti per un programma potrebbero essere i seguenti:

I – LA PAROLA DI DIO

- a) convenienza di una Rivelazione scritta;
- b) spiegazione dell'Antica e Nuova Alleanza;
- c) suddivisione dei due Testamenti; (libri storici- didattici- profetici);
- d) relazioni simboliche tra l'Antico e Nuovo Testamento: il popolo ebreo, figura della Chiesa; – la Terra Promessa figura del Paradiso; – le lotte e le difficoltà del popolo eletto, figura delle lotte e difficoltà del cristiano, ecc.

II – ISPIRAZIONE

- a) natura dell'Ispirazione;
- b) qualche paragone esplicativo (artista e strumento);
- c) estensione dell'ispirazione;
- d) conseguenze: 1) inerranza in materia scientifica, 2) assoluta moralità biblica anche nelle narrazioni di fatti poco edificanti – accennare anche alle imprecazioni e alla guerra.

III – GESÙ CRISTO CENTRO DELLA RIVELAZIONE E DELLA STORIA

- a) Promessa del Messia nel Paradiso terrestre e poi ai Patriarchi;

- b) se ne profetizza la tribù, la famiglia e la città natale (Is. 11,1 e ss.; Michea 5, 2), la Madre (Is. 21, 7-5), particolari della sua vita (Is. 9, 6; 50, 6; 53, 5-6; ecc.);
- c) nel Nuovo Testamento si realizzano tutte le promesse.

«IV- I QUATTRO VANGELI

- a) Predicazione orale di Gesù, continuata dagli Apostoli;
- b) motivo per cui la dottrina di Gesù viene

[p 7, c 1]

messa per scritto: di qui i quattro Vangeli, gli Atti, le Lettere, l'Apocalisse;

c) Vangelo di S. Matteo: qualche notizia dell'agiografo, destinatari, testo – caratteristiche del suo Vangelo;

d) Vangelo di S. Marco (idem);

e) Vangelo di S. Luca (idem);

f) Vangelo di S. Giovanni (idem).

V – COME LEGGERE LA SACRA SCRITTURA

a) Sotto la guida della Chiesa (testi approvati e muniti di note esplicative);

b) con fede;

c) con umiltà;

d) con amore;

e) pregando prima e dopo la lettura.

VI – COME SI VIVE LA SACRA SCRITTURA

a) Leggerla assiduamente. La Chiesa è maestra: le letture più belle del Messale e del Breviario sono colte dalla Bibbia;

b) seguire gli insegnamenti morali racchiusi nella Bibbia, specialmente nel Vangelo (esemplificare citando qualche massima in particolare);

c) pregare con la Bibbia (la Bibbia è libro di preghiera: i Salmi, il Magnificat, il Padre Nostro, l'Ave Maria, ecc.).

Gli schemi tracciati sono solamente *indicativi*: sarà compito del relatore adattare gli argomenti alle varie categorie, tenendo presenti le loro necessità spirituali e la loro preparazione intellettuale e morale.

Si abbia cura che l'esposizione, per quanto possibile, non sia schematica, ma in forma discorsiva e pastorale.

PER I FEDELI E I NON FEDELI

Si sono preparati corsi biblici per corrispondenza: si danno notizie che riguardano gli studi; altri chiariscono i punti più difficili della Bibbia; si risponde alle obiezioni; come leggere la Bibbia. I lettori scrivono e ricevono. Questi *corsi* sono annuali.

Sono da vari anni con molta soddisfazione.

Dopo l'Italia, si sono inaugurati nelle Filippine. È un grande impegno, per la grande corrispondenza. Le correzioni dei temi sono date da biblisti responsabili.

ARGOMENTI PER CONFERENZE

Bibbia, Libro che manifesta i segni della fascinosa potenza di Dio nella storia dell'umanità.

[p 7, c 2]

Nessuna filosofia e nessuna teologia scientifica è in grado di garantire all'umanità l'uguaglianza fra gli uomini. Solo la lettura del Libro Sacro potrà salvare l'uomo dalla spersonalizzazione e dalla disumanizzazione totale.

La Bibbia è un lungo canto di lode a Dio: canto della creazione, canto della missione dell'uomo sulla terra.

Il peccato e la redenzione, la santificazione e la felicità eterna dell'uomo e la gloria di Dio.

La Bibbia va riguardata nel binomio: Famiglia e Umanità.

Gigante della predicazione ai Gentili: San Paolo.

La Bibbia, Libro che riconcilia il passato col presente e con l'avvenire.

La Bibbia è stata per secoli, anche all'insaputa, educatrice dell'umanità.

Seguire gl'inviti dei Pontefici a leggere quotidianamente la Bibbia.

PRIMO MAESTRO

EDIZIONI PAOLINE: DISCHI

«Gli strumenti della comunicazione sociale sono inseriti ormai come mezzo e documento nell'esercizio del ministero pastorale e della missione cattolica nel mondo».

Il 4 dicembre 1968 il Concilio Ecumenico Vaticano II emanava il Decreto sugli strumenti della comunicazione sociale, quali sono: la stampa, il cinema, la radio, la televisione, e altri mezzi simili che concorrono alla diffusione del pensiero cristiano.

Fra gli altri mezzi della comunicazione sociale è da annoverarsi il disco, che prende uno sviluppo sempre maggiore.

Questo apostolato, come produzione del disco, viene compiuto dalla Casa delle Vocazioni Adulte, aspiranti alla vita religiosa-sacerdotale. Attualmente vi sono le seguenti serie: Sacra

Scrittura – Documenti Pontifici – Liturgica-Mariana – Dischi della Famiglia – Agiografica –
Musica classica – Ricreativa – Natalizia – Edizioni musicali – Varie.

LETTURE DELLE ENCICLICHE EUCARISTICHE

Si esorta vivamente che queste Encicliche vengano lette da tutti.

1) Il Pontefice Leone XIII, il 28 maggio 1907, scrisse una profondissima Enciclica «*Mirae caritatis*»: esorta il popolo cristiano a una profonda e viva devozione verso la SS. Eucaristia rimedio all'incredulità ed immoralità del tempo, e come sovrumano aiuto nell'acquisto della virtù necessaria alla salvezza.

[p 8, c 1]

2) L'attuale venerato Papa Paolo VI, il 12 settembre 1965, scrisse una mirabile Enciclica «Mysterium fidei» sopra l'Eucaristia. Richiama tutta la dottrina eucaristica sempre professata dalla Chiesa, precisata dal Concilio di Trento: come sacrificio, come comunione, come reale perpetua presenza di Gesù sotto le specie eucaristiche. Già con i fatti Paolo VI aveva parlato, col prender parte al Congresso Eucaristico Internazionale a Bombay, e con l'intervento al Congresso Eucaristico Nazionale Italiano a Pisa. Ora la riconoscenza di tutta la cristianità per queste due Encicliche, che tutti dobbiamo leggere e rileggere, pubblicare e diffondere in tutte le nazioni.

PER LA MEDITAZIONE QUOTIDIANA

Fino ad oggi, senza dubbio, il miglior libro di meditazione: «APPARECCHIO ALLA MORTE» di S. Alfonso de' Liguori, Dottore della Chiesa. Tale libro, uscito la prima volta nel 1758, nel 1958 aveva oltrepassato le 350 edizioni, in 25 lingue e dialetti. La Pia Società San Paolo, in Italia, lo ha già stampato dieci volte, con forti tirature di copie.

È bene che in tutte le Case si prenda come testo di meditazione. Libro che orienta la vita per i giovani e consolida le vocazioni. Risulta che nei Seminari e Istituti Religiosi ogni anno, per qualche tempo, si medita su *l'Apparecchio alla morte*; poi, alcuni mesi, sulla vita di Gesù Cristo e il Vangelo, e argomenti annessi. Spesso la lettura spirituale: «IMITAZIONE DI CRISTO». È un ottimo consiglio per la formazione alla vita religiosa e sacerdotale.

NOTIZIE

ITALIA

Nel Santuario Regina Apostolorum a Roma, il 20 agosto, festa di S. Bernardo, hanno emesso la professione religiosa 21 Chierici e 22 Discepoli.

L'8 settembre hanno emesso la professione perpetua 13 Chierici e 10 Discepoli.

Sono entrati nel noviziato nella Casa di Ostia 44 Chierici e 21 Discepoli.

CANADA'

L'8 settembre ha emesso la professione religiosa un Discepolo del Divin Maestro; e 4 Chierici sono andati a fare il noviziato negli USA.

INGHILTERRA

L'8 settembre sono entrati in noviziato tre aspiranti.

SPAGNA

L'8 settembre hanno emesso la professione religiosa 2 Chierici e 8 Discepoli; inoltre hanno emesso i voti perpetui 2 Discepoli. Sono entrati in noviziato 10 Chierici e 5 Discepoli.

U.S.A

L'8 settembre hanno emesso la professione 2 Chierici e 4 Discepoli; e la professione perpetua un

[p 8, c 2]

Discepolo. Sono entrati in noviziato 5 Chierici e 9 Discepoli (4 Chierici provengono dal Canada, 2 Discepoli dall'Australia e 3 dall'Irlanda).

COSTRUZIONI IN CORSO O TERMINATE

ITALIA – Alba

La grande costruzione per la redazione, tecnica, diffusione e amministrazione di «Famiglia Cristiana», la quale rivista ha attualmente un milione e cinquecentocinquantamila copie.

Albano Laziale

La casa e la cappella (dedicata a Gesù Maestro) per le vocazioni adulte-chierici con gli annessi locali per la registrazione, stampa e diffusione dei dischi.

Roma

Casa per i Teologi, per i Sacerdoti e Discepoli; e la casa per le ferie a Porta Medaglia e a Pietracamela.

Roma (San Paolo Film)

Il Vocazionario degli aspiranti per l'apostolato del cinema.

FRANCIA – Arpajon

Completamento casa vocazionario.

SPAGNA Madrid – S. Fernando de Henares

Terminata la costruzione del vocazionario.

ARGENTINA – Cordoba

Casa - vocazionario.

MESSICO – Mexico

Casa vocazionario.

CONGO – Elisabethville

Terminata la casa - vocazionario.

INDIA – Bombay

Terminata la casa. **Allahabad:** sono in corso i lavori. A **New Delhi:** adattata e ampliata l'abitazione.

GIAPPONE – Tokyo

Casa vocazionario.

COREA – Seoul

Ci scrive D. Paolo Marcellino:

«Il 20 agosto 1965, 51° anniversario della nascita della Pia Società S. Paolo, abbiamo vestito dell'abito religioso dei Discepoli del Divin Maestro il primo postulante coreano, si chiama Yun Andrea Suk Sun.

Poi abbiamo spedito a tutti i Parroci della Corea un **depliant** con l'invito di mandarci vocazioni di soli discepoli. Ho l'impressione di avere molte richieste. L'atto di fede l'abbiamo fatto, ed ora aspettiamo che la casa sia terminata di costruire per potervi mettere dentro gli aspiranti».

AVVERTENZE

Tutti i nostri Sacerdoti di tutte le nostre case dell'Italia e dell'Estero (anche quelle dell'Estremo Oriente) sono obbligati a celebrare le Sante Messe dei Cooperatori: in totale 2400 Messe all'anno.

Si ricorda ai Superiori che le Messe che dovevano essere celebrate, da ogni Sacerdote, nel 1965 erano 7.

SAN PAOLO

Casa Generalizia Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

N. 7 - Dicembre 1965

AUGURI E PREGHIERE PER IL NATALE DEL DIVIN MAESTRO GESÙ:

«Coepit facere et docere, insegnò prima con l’esempio e poi con la parola».

Il nuovo anno si inizia con lo straordinario Giubileo per una profonda purificazione e rinnovamento della nostra vita; si estende: dal 1.o gennaio al 30 maggio 1966.

DAL DISCORSO DI PAOLO VI (18-11-1965)

[p 1, c 1]

**«Introdotte le cause di beatificazione di Pio XII
e Giovanni XXIII**

«... affinché tutti siano confortati in questo rinnovamento spirituale, proponiamo alla Chiesa di ricordare piamente le parole e gli esempi degli ultimi due Nostri Predecessori, Pio XII e Giovanni XXIII, a cui la Chiesa medesima e il mondo tanto sono debitori; e disponiamo a tal fine che siano canonicamente iniziati i processi di beatificazione di quegli eccelsi e piissimi e a Noi carissimi Sommi Pontefici. Sarà così assecondato il desiderio, che per l'uno e per l'altro è stato in tal senso espresso da innumerevoli voci; sarà così assicurato alla storia il patrimonio della loro eredità spirituale; sarà evitato che alcun altro motivo, che non sia il culto della vera santità e cioè la gloria di Dio e l'edificazione della sua Chiesa, ricomponga le loro autentiche e care figure per la nostra venerazione e per quella dei secoli futuri. Non potrà essere veloce, com'è noto, la procedura; ma sarà premurosa e regolare; e Dio voglia ch'essa ci conduca là, dove fin d'ora, speriamo arrivare».

[p 1, c 2]

«Memoria del Concilio Vaticano II:

erigere una chiesa a «Maria, Madre della Chiesa»

«Per adesso concludiamo semplicemente esprimendo il proposito, che vuol essere stimolo a bene perpetuare la memoria del Concilio, di erigere una nuova chiesa in Roma, dove le necessità pastorali la esigano, dedicata a Maria santissima, Madre della Chiesa, di cui Ella è la prima e privilegiata figlia benedetta».

«Giubileo per tutta la Chiesa:

(1 gennaio - 30 maggio 1966)

«In secondo luogo annunciamo essere Nostra intenzione di indire uno speciale Giubileo per tutta la Chiesa, dalla fine del Concilio alla prossima festa della Pentecoste, allo scopo di diffondere con la predicazione il messaggio di verità e di carità del Concilio stesso, e di crescere nei fedeli il senso comunitario intorno al Pastore della propria diocesi, esortando tutti e ciascuno a profittare e a godere del «ministero della riconciliazione» (2 Cor. 5, 18), che sarà quanto più largamente possibile aperto ed offerto ad ogni uomo di buona volontà. Notizie e norme a ciò relative saranno quanto prima divulgate».

[p 2, c 1]

Inizia la II parte del Concilio Vaticano II: attuarlo

1) Conoscere e meditare i decreti, le dichiarazioni e le esortazioni del Papa Paolo VI, fatte nelle varie occasioni del Concilio.

Ampio era il programma all'annuncio dato dal Papa Giovanni XXIII; ma nell'attuarlo si allargò assai di più.

Come ora risulta dalle dichiarazioni, costituzioni, decreti, è stato un Concilio veramente *ecumenico*. Non soltanto per i duemilacinquecento Padri Conciliari che rappresentarono tutta la Chiesa; ma si direbbe il Concilio *dell'umanità*, per la visione di tutti i grandi problemi trattati.

La Chiesa ha meglio conosciuto se stessa e la missione affidatale dal Fondatore Gesù Cristo; ha sentito Gesù Cristo stesso, come compì la sua missione: «Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà», rivolto a tutti.

La Chiesa offre a tutti la salvezza, secondo il mandato: andate e *predicate* a tutte le nazioni il Vangelo, *guidate* nella retta via i singoli e la società, *comunicare la vita* della grazia col battesimo.

I Padri, dopo il Concilio, si sono sentiti più uniti e più forti, più persuasi d'esser membri vivi, operanti, responsabili; l'orizzonte allargato su tutta l'umanità.

2) Il Concilio Ecumenico Vaticano II è stato definito il *Concilio dell'amore*.

Il Concilio di Trento fu definito il *Concilio della fede*.

Il Concilio Vaticano I fu definito il *Concilio del primato pontificio*.

Questo, invece, è stato definito il *Concilio dell'amore*.

In questo Concilio non vi sono state condanne. Non vi sono state definizioni come dogmi. Non vi sono state divisioni o rancori. La Chiesa si è mostrata madre; i figli più uniti alla madre; i membri più nutriti; più aperta la via della salvezza per gli sviati o ancora avvolti nelle tenebre. Che regni la pace, che si soccorra alla fame, che tutti i ceti sociali siano illuminati e guidati nella via retta!

Si è sentito presente Gesù Cristo, si è sentita la voce dello Spirito Santo.

Si potrebbe anche definirlo il *Concilio dell'amore universale*; oppure, il *Concilio del Cuore di Gesù Cristo*.

[p 2, c 2]

Ciò che è stato stabilito:

Quattro Costituzioni:

- 1) Rinnovamento della Liturgia
- 2) «Lumen gentium» sulla Chiesa
- 3) «Dei Verbum» sulla Divina Rivelazione
- 4) La Chiesa e il mondo contemporaneo

Nove Decreti

- 1) «Inter mirifica» sugli strumenti della comunicazione sociale.
- 2) «Unitatis redintegratio» sull'Ecumenismo
- 3) «Orientalium Ecclesiarum» sulle Chiese Orientali Cattoliche
- 4) «Christus Dominus» sul dovere dei Vescovi
- 5) «Optatam totius» sulla formazione del clero
- 6) «Perfectae caritatis» sulla vita religiosa
- 7) «Apostolicam actuositatem» sui laici
- 8) «Ad Gentes» sull'attività missionaria
- 9) «Presbyterorum Ordinis» sulla vita e ministero sacerdotali.

Tre Dichiarazioni

- 1) «Gravissimum educationis» sull'educazione cristiana
- 2) «Nostra aetate» sulle relazioni con le religioni non cristiane.
- 3) «Dignitatis humanae» sulla libertà religiosa

In tutto 16 Documenti Conciliari

Per compiere l'attuazione del Concilio si considerano: la nostra vita religiosa, il nostro apostolato, il sacerdozio.

Altro nuovo fervore si risvegli in ogni cristiano; particolarmente per il Clero e per i Religiosi: l'amore a Dio, l'amore a Gesù Cristo, l'amore alla Chiesa, l'amore alle anime, l'amore alla stessa nostra anima.

Dare il nostro apporto modesto, ma generoso! con la preghiera, la santità, l'attività.

Il Concilio ha precisato, chiarito, approfondito l'insegnamento della Chiesa; l'attività pastorale in tutte le forme ed ambienti, movendo tutte le forze di cui dispone la Chiesa; salvare e santificare gli uomini portando la grazia, operando nel mondo odierno. Tutti i sacerdoti specialmente, anzi, tutti: *aggiornarsi!* sopra i decreti, le dichiarazioni, le costituzioni. Non tutte le pubblicazioni, riviste, discorsi, ecc. sono da seguirsi. Il religioso deve essere sempre nella mente, volontà e cuore della Chiesa: secondo il Papa ed il Concilio.

LA BIBBIA IN OGNI FAMIGLIA

(Dal decreto della Rivelazione)

Dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, si dovrebbe meglio dire: «La Bibbia per ogni membro della famiglia».

Dice il *Decreto sulla Divina Rivelazione*:

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture, come ha fatto per il Corpo stesso di Gesù Cristo, non mancando mai... di nutrirsi del Pane della vita dalla mensa: sia della Parola di Dio che del *Corpo di Cristo*, e di porgerli ai fedeli».

«... Nella *Parola di Dio* è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa; e per i figli della Chiesa, *saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne* della vita spirituale... La sacra Scrittura è vivente ed efficace... Può edificare e dare l'eredità con tutti i santificati» (fedeli).

«È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura».

«La Sposa del Verbo Incarnato, la Chiesa, ammaestrata dallo Spirito Santo si preoccupa di raggiungere un'intelligenza sempre più profonda delle sacre Scritture per nutrire di continuo i suoi figli con le divine Parole... Della *divina Parola* possono offrire con frutto al popolo di Dio l'alimento delle Scritture... che illumini le menti, corrobora le volontà, accenda i cuori degli uomini all'amore di Dio».

«Le sacre Scritture contengono le parole di Dio, e perché ispirate sono veramente parole di Dio... Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana (nella quale l'omelia liturgica deve avere un posto privilegiato) si nutre con profitto e santamente, vigoreggia con la parola della Scrittura» (Cost. Dogm. «*Dei Verbum*» nn. 21, 22, 23, 24).

* * *

«Parimenti il Santo Sinodo esorta con ardore e insistenza *tutti i fedeli*, soprattutto i Religiosi, ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo con la frequente lettura delle divine Scritture».

San Girolamo ha scritto: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza del Cristo».

«... si ricordino, però, che la lettura della

[p 3, c 2]

sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo; poiché «quando preghiamo, parliamo con Lui; Lui ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini» (sant'Ambrogio) (*id.* n. 25)

* * *

«Compete ai sacri Presuli, depositari della dottrina apostolica, ammaestrare opportunamente i fedeli loro affidati al retto uso dei Libri divini, in modo particolare del Nuovo Testamento, e soprattutto, dei Vangeli...».

Che siano i Pastori d'anime o siano i cristiani di qualsiasi stato, avranno cura di diffondere con zelo e prudenza la Scrittura.

«Come dall'assidua frequenza del Mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dalla cresciuta venerazione della *Parola di Dio*, che «permane in eterno» (*id.* n. 25, 26).

NOTA: *Secondo il nostro apostolato ridurre il prezzo quanto equo per la Bibbia (Vangelo, Nuovo Testamento); si diffonderà più largamente tra il popolo.*

STATO RELIGIOSO

Si chiama così per una totale consacrazione di sé al culto e al servizio di Dio; un continuo omaggio reso alla sovrana eccellenza di Dio. È proprio di quella *grande virtù morale, che è la religione*; per cui giustamente questo stato si dice *religioso*.

Se si parla di perfezione, lo stato religioso è in sé più perfetto dello stato ecclesiastico, per i mezzi maggiori con cui tendere alla perfezione, che sono i voti di povertà, obbedienza e castità. Anche più stretto ed esplicito è l'obbligo di praticare questa perfezione.

Questo, se si tratta del religioso laico. Se si tratta del religioso sacerdote, oltre la vita religiosa, possiede i poteri e la *dignità* dello stato sacerdotale.

VITA CONTEMPLATIVA? VITA ATTIVA? VITA MISTA?

La risposta è, secondo S. Tommaso d'Aquino:

a) *presa in sé*, la vita contemplativa è più perfetta, in quanto la vita contemplativa ha per oggetto *diretto* Dio stesso; mentre la vita attiva,

[p 4, c 1]

invece, giunge a Dio attraverso il prossimo, cioè in parte *indiretta*.

b) *in casi particolari*, però, attese le necessità della vita presente, possono darsi circostanze in cui la vita attiva è da preferirsi alla vita contemplativa.

c) Unite la contemplativa con l'attiva, è da preferirsi la *vita mista*; infatti «come è più perfetto illuminare che risplendere soltanto, così è più perfetto comunicare anche agli altri le cose contemplate, che tenerle solo per sé».

È più perfetta la vita mista perché così scelta dal Divino Maestro; ed egli la insegnò così agli apostoli; e certamente il Divino Maestro scelse il più perfetto (II-II, q. 188, a. 6).

Nel desiderio di dare la maggior gloria a Dio, salvare le anime, arricchirsi del massimo dei meriti: è stata scelta la *vita mista* da noi. Vi sono pure altri vantaggi: più facilmente *tutti* i talenti, naturali e soprannaturali, vengono impegnati nella duplice carità: «amore a Dio e amore al prossimo».

Inoltre vi è il legame dei santi voti come mezzi per raggiungere la perfezione. Per il distacco dai beni materiali, dalle tendenze della carne e della propria volontà, l'anima s'eleva più facilmente a Dio; come l'aquila spicca il suo volo verso l'alto dei cieli.

Da «La Civiltà Cattolica» del 4 dicembre 1965, nell'articolo «Struttura del Sinodo dei Vescovi» è scritto:

«La presenza nel “Sinodo” di rappresentanti religiosi è da ritenersi opportuna e, in qualche maniera, necessaria. Infatti, i religiosi costituiscono nella Chiesa una parte singolare, non solo a motivo del loro numero, ma soprattutto per l'importanza del loro *stato nella vita della Chiesa*, e per l'*attività* da essi esercitata in *ogni sfera* della vita ecclesiastica. Di fatto la vita e attività dei religiosi hanno bisogno di essere sempre organicamente inserite nella vita e nell'attività della Chiesa, affinché ne possano incrementare i beni comuni. Per tale ragione è veramente utile che i religiosi siano rappresentati nel “Sinodo”».

Il vero senso della vita religiosa

Risulta dal Decreto «Rinnovamento della vita religiosa»:

«I membri di qualsiasi istituto ricordino anzitutto di aver risposto alla divina chiamata con la professione dei consigli evangelici, in modo che essi, non solo morti al peccato (cfr. Rm 6, 11), ma rinunciando anche al mondo, vivano per Dio solo. Tutta la loro vita, infatti, è stata posta al servizio di Dio, e ciò costituisce una

[p 6, c 2]

speciale consacrazione che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale, e ne è una espressione più perfetta.

Avendo poi la Chiesa ricevuto questa loro donazione di sé, sappiano essi di essere anche al servizio della Chiesa.

Tale servizio di Dio deve in essi stimolare e favorire l'esercizio delle virtù, specialmente dell'umiltà e dell'obbedienza, della forza e della castità, con cui si partecipa allo spogliamento di Cristo (cfr. Fil 2, 7-8), e insieme alla sua vita mediante lo spirito (cfr. Rm 8, 1-13).

I religiosi adunque, fedeli alla loro professione, lasciando ogni cosa per amore di Cristo (cfr. Mr 10, 28), lo seguano (cfr. Mt 19, 21) come l'unica cosa necessaria (cfr. Lc 10, 42), ascoltandone le parole (cfr. Lc 10, 39), pieni di sollecitudine per le cose sue (cfr. 1 Cor 7, 32).

Perciò è necessario che i membri di qualsiasi istituto, avendo di mira unicamente e sopra ogni cosa Iddio, congiungano tra loro la contemplazione, con cui siano in grado di aderire a Dio con la mente e col cuore, e l'ardore apostolico con cui si sforzino di collaborare all'opera della Redenzione e dilatare il Regno di Dio.

Coloro che fanno professione dei consigli evangelici, prima di ogni cosa cerchino ed amino Iddio che per primo ci ha amati (cfr. 1 Gv 4, 10), e in tutte le circostanze si sforzino di alimentare la vita nascosta con Cristo in Dio (cfr. Col 3, 3), donde scaturisce e riceve impulso l'amore del prossimo per la salvezza del mondo e l'edificazione della Chiesa. Questa carità anima e guida anche la stessa pratica dei consigli evangelici.

Perciò i membri degli istituti coltivino con assiduità lo spirito di preghiera e la preghiera stessa, attingendoli dalle fonti genuine della spiritualità cristiana. In primo luogo abbiano quotidianamente fra le mani la Sacra Scrittura, affinché dalla lettura e dalla meditazione dei Libri Sacri imparino "la sovremenente scienza di Gesù Cristo" (Fil 3, 8). Compiano le funzioni liturgiche, soprattutto il sacrosanto mistero dell'Eucaristia, con le disposizioni interne ed esterne volute dalla Chiesa, ed alimentino presso questa ricchissima fonte la propria vita spirituale.

In tal modo, nutriti alla mensa della divina Legge e del sacro altare, amino fraternamente le membra di Cristo; con spirito filiale circondino di riverenza e di affetto i pastori; sempre più intensamente vivano e sentano con la Chiesa e si mettano a completo servizio della sua missione».

Sac. G. ALBERIONE